

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 27
4 Luglio 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



LORETTA YOUNG e ROBERT YOUNG

nel film "La casa dei Rothschild" interpretato da George Arliss. (Produtz. 20° Secolo - Escl. Artisti Associati).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giuseppe Marotta - Milano. Sì, io credo che esista in questa vita una legge di compenso. Negli affari pomeriggi di estate mio padre usava distendersi sul divano e chiudere gli occhi; sospeso a una sedia, accanto a lui, il suo panciuto pareva aspettare. In realtà di lì a poco una piccola mano — ma aiutami a dir piccola! — scivolava nel taschino di quel panciuto; passava ancora un attimo e lì c'era un soldo di meno, mentre un bambino, o se ci tenete alle precisone una freccia, scompariva nel corridoio. Non ricordo chi fosse quel bambino, da allora sono passati vent'anni e la mia cara Alberta mi sussurra: «Ti devo dire una cosa preoccupante, caro: oggi, mentre tu dormivi, il bambino è entrato nello studio, e dagli spiccioli che tu avevi deposto sul tavolo ha preso una lira». Triste che non usino più panciotti d'estate; c'è del denaro sul tavolo, una piccola mente non tarda a fare la sua scelta fra un soldo e una lira; mentre non c'era caso che da quei bui taschini di panciotto la vostra cattiva sorte vi facesse mai estrarre altro che un soldo. Magari di quelli che per qualche tara del metallo neppure un adulto avrebbe potuto degnamente collocare, e a un bambino poi non rimaneva che restituirlo onestamente; ma mi seguita per ciò che riguarda la legge di compenso? E poi accade che cominciate a radermi la barba, e che una bella signora non può nascondervi che vi ama nonostante suo marito. Quale gioia, e poi vi vedete ancora molta barba ed eccovi a vostro turno marito di una bella signora. Discutevamo con l'amico Adolfo della legge di compenso, e vi dico che fino a questo punto le nostre opinioni avevano perfettamente coinciso. Egli era giunto fino a ricordare di aver dato, una volta, uno schiaffo a un innocente, e di aver ricevuto, a distanza di qualche anno, uno schiaffo anche più forte per una colpa di cui non s'era minimamente macchiato; ma quando io dissi «E così, caro, è con le amanti» fece un salto sulla sedia. «Ehi — disse — io sono stato l'amante di tante signore sposate, ma la mia cara Maria è un angelo, bada come parli». Rimanemmo a lungo senza dir nulla, poi io gli accarezzai il gomito. «Si capisce — dissi — che vi possono essere delle eccezioni alla legge di compenso, per il fatto stesso che il vizio è punito ma che la virtù trionfa sempre: e come potrebbe il destino punire il tuo vizio a danno della virtù di tua moglie?». Convenimmo lietamente su questo, e Adolfo parlò serenamente, con la consorte, per i bagni. E maledizione, in tutto quell'azzurro il mio buon amico scoprì che la moglie lo tradiva. «Accidenti ai tuoi aforismi — egli mi disse poi. — Ecco come il vizio è punito e la virtù trionfa sempre». «Però — dissi sforzandomi di confortarlo — devi ammettere che con tutta quella follia che c'è sulle spiagge... insomma, caro, è come nelle risse, dalle quali spesso è proprio chi ha ragione che esce con la testa rotta: il destino interviene regolarmente, ma con tutta quella confusione non sa più da che parte sia il vizio e da che parte sia la virtù...». Infine, cheché ne pensi il mio amico Adolfo, io sono rimasto fiducioso nell'esistenza di una legge di compenso; e perciò non mi sorprendo mai, quando ho molto (ma molto) bisogno di denaro e mi faccio annunciare a un editore, di sentirmi rispondere che egli è molto (ma molto) occupato.

Folle per Loli. Lusingato che tu mi trovi «carino e pieno di spirito», devo francamente ammettere che da bimbo non possedevo né l'una né l'altra qualità, e che sono pervenuto allo stato attuale solo a forza di esercizio e di studio. Quale gioia quando la prima volta mi definirono carino. Fu una signora a dirmelo, una vecchia signora alla quale io avevo un istante prima giurato che da nessun punto di vista Marlene Dietrich era da preferirsi a lei. E l'indomani, quando le dissi che la sua amica Clara (una deliziosa bionda dagli occhi neri) era insopportabilmente stupida, ella, parlando di me, osservò che poche volte aveva avuto occasione di imbattersi in un giovane così pieno di spirito. Insomma, in fatto di grazia e di arguzia sono un modesto autodidatta. Ho piacere di assicurarti che le donne «rotonde» non piacciono più solo a me, ormai, ma a quanti, in Italia e all'estero, indossano pantaloni e pagano note della sarta. Non mi è facile, dunque, essere fortunato in amore, e se non fosse per il fatto che io posso influenzare le ragazze dal lato intellettuale (conosco tutta l'opera di Carolina Invernizio, sono abbonato a parecchie riviste di moda e possiedo una fotografia, con dedica autografa, di Combi) la concorrenza mi schiaccerebbe. Non hai ancora 17 anni e ti piacciono gli uomini bruni dai 30 ai 35 anni; mi par di capire che sposerai un giovane premilitare biondo come le spighe del Turkestan nei meriggi obliosi. Se le fanciulle ci dicessero la verità quando esclamano «Tu sei l'atteso!» noi, guardandoci nello specchio, non dovremmo poter più riconoscerci. Una mia fotografia sul giornale non posso pubblicarla: l'editore, benché molto attivo, si stancherebbe presto di spiegare ai miei creditori che io metto piede assai di rado in redazione, e solo

dopo avervi mandato più volte in ricognizione un centinaio di amici fidati. Grazie per il bene che pensi del mio libro: se coloro che me ne scrivono lo avessero realmente letto (e comprato) soltanto un autore potrebbe avere una tiratura maggiore della mia: l'autore dell'orario ferroviario. E invece è il terzo semestre che la cifra dei miei diritti d'autore non riesce a superare le L. 12,50. Il mio libro ha veramente rivelato un grande umorista: l'impiegato che, nella casa editrice, compila i rendiconti delle mie percentuali. Intelligente, autoritaria e un po' egoista ti definisce la calligrafia.

risulta che si tratti di almeno un lontano parente di Apollo?

Marino Luciano - Catania. Pare anche a me che De Sica e la Merini abbiano urgente bisogno di una «seconda maniera». Specialmente la Merini, sappiamo a memoria che ella è tanto carina quando sbatte le palpebre, vorrà farci un giorno qualche sorpresa? Dissento da te su Elsa attrice di teatro; sul palcoscenico almeno quando varia il titolo di una commedia varia anche il soggetto, e il personaggio.

Brunetta 1900. Non so perché fra gli attori dei film italiani in gestazione manchi De Sica; ma



ANGELO FRATTINI inizia nel numero di questa settimana di PICCOLA il suo nuovo romanzo **Viaggio intorno all'amore**

È la storia patetica, umana, dolcissima, che si sviluppa attorno all'indimenticabile figura di una donna. PICCOLA costa quaranta centesimi in tutte le edicole del Regno.

Curiosa e indiscreta. Non so neppure io se sono contento di essere un maschio o se invece non sarei più felice appartenendo al sesso gentile. Certo mi par bello sentirmi maschio quando dico alla mia cara Gemma: «Insomma chi comanda qui sono io, e ti ripeto una volta per sempre che tuo cugino Oreste non dovrà mettere più piedi in questa casa!»: simili espressioni ci rendono piacevolmente consci della superiorità del nostro sesso, conferendo un profondo significato al caratteristico stridio che fa il rasoio passando ogni mattina sulle nostre guance. E tuttavia non posso negare che un sottile rimpianto di non essere nato donna si insinua nel mio cuore quando, poche ore dopo il mio riferito ultimatum alla cara Gemma, ella, indicandomi suo cugino Oreste morbidamente installato nella migliore poltrona del salotto, (quella che riserviamo di solito allo zio cardinale) esclama con la sua più dolce voce: «Oh proibisci a Oreste di ringraziarti gli stavo appunto dicendo del tuo desiderio che egli venga a visitarci più spesso!». La tua calligrafia esprime fantasia, intelligenza e soprattutto debolezza di carattere: proprio come quella della mia cara Gemma. Non mi mandare baci; altrimenti un giorno ti potrebbe capitare di nutrire una grande passione per un uomo e di non saper che cosa fare per dimostrarceli.

Ammiratrice di Mura. Presso la Fox, a Hollywood.

Cinema Apolo - Marsala. Presso la Cines, via Veio 51, Roma. E chi era mai «Apolo»? Ti

più difficile ancora mi riuscirebbe dire perché nessuno si è dimenticato di Cialente, di Ceseri, di Viarisi, di Almirante. Dianzi trovavo un po' uniforme De Sica, ma per Giove come fanno gli americani a cucinare così bene, da cinque anni, uno Chevalier? Forse non ho avuto mai occasione di dire che trovo De Sica cento volte più fine e garbato del celeberrimo «chansonnier» parigino; e quanto a sex-appeal giudichino le spettatrici, per le quali un sorriso di Vittorio è una lampada di duemila candele. Direte che laggiù hanno Lubitsch; ma noi non abbiamo Camerini? se c'erano molte persone scontente di «Gli uomini, che mascalzoni!» vorremmo almeno conoscerne i nomi, perché tanti misteri?

Ramon - Cagliari. Indirizza, se credi, a Tirrenia per l'appunto; ma ho idea che il vero scopo di Forzano non sia di sperimentare aspiranti attori di quindici anni. L'atteggiamento da prendere nelle fotografie che manderai alla casa? Sforzati di assumere un atteggiamento indifferente, di persona che non sa quanto si illude. La mia cara Adele non ricambia i tuoi baci; sei troppo giovane anche per questo, magari una relazione amorosa ti impaccerebbe quando rubi la marmellata.

Isa E. F. G. Valentino nacque il 6 maggio 1895 a Castellaneta. Coogan vive a Hollywood, avrà 16 anni. Per le notizie sulla Dietrich la tua amica Marga segua il giornale.

Curiosissima. 30 anni, te lo dico in un orecchio. I due T. sono marito e moglie, ora però

divisi a quanto sembra. I miei zii e le mie zie mi hanno pregato di ripassare domani per sapere se ricambiano o no i tuoi saluti: sempre così, vogliono prender tempo per assicurarsi che si tratta di cosa che non costa nulla.

Vally C. B. Ma certo che il film di Brook si darà anche a Roma: Eleganza, volubilità, fervore denota la scrittura.

Mariù. La grande sorpresa estiva la stiamo preparando con una strenna illustrata e divertente dalla prima all'ultima pagina: vi ho collaborato anch'io. Il titolo sarà *Novella-Film*, e potrai prenotarla fin d'ora presso le edicole: uscirà tra non molto a 3 lire.

Il bucanere. Se davvero riesco con questa rubrica a rendere meno noiosa una delle tue giornate nel sanatorio, posso guardare a testa alta il padre della mia cara Alberta, che dopo aver letto qualche mia prosa usa sempre sospirare «Una volta umoristi si nasceva». Intelligenza, fantasia, acuta sensibilità denunciano la tua scrittura; fantasia, ardore, bontà d'anima quella della tua amica Fior di lilla.

Fiera la Lupe. A che età si può incominciare a fare l'attrice cinematografica? Nell'età della ragione: per te dunque fra una trentina d'anni. Se Jean Harlow si è mai sposata? Solo due volte, ma bisogna considerare che è sempre molto occupata.

Il Super ha il mal di suocera. Come sei furente; sembra che senza cadaveri tu sia incapace di divertirti. L'intervistatore della Eggerth non sono io. Mi riesce difficile intervistare le celebri attrici. Prendo nota sui polsini delle domande da rivolgere, e poi, quando sono entrato in dimestichezza con quelle care creature, e potrei cominciare il mio lavoro giornalistico, mi accorgo di essere in pigiama.

Libero, dilettante romano. Certo che l'autore reclamerà i suoi diritti. Noi autori non facciamo altro, si può dire, e qualche volta i nostri nipotini riescono a sapere perché le nostre violente lettere agli usurpatori rimanevano senza risposta.

Un romanzo di Livorno. Un giovane scrittore che riconosca i suoi torti è una mosca bianca, bravo. Gli artisti che ti interessano sono tutti e tre toscani, credo. Il più geniale regista americano per me è Vidor; Camerini e Blasetti i migliori degli italiani. Auguriamoci che diano loro lavoro e, soprattutto, mano libera.

Adoratrice di Greta. Andrò alla Biennale di Venezia, ma non per vedere la Garbo, che temo non vorrebbe neppure dimostrarmi la sua gratitudine contribuendo alle spese di viaggio. Se «La regina Cristina» non è un grande film sarà certo una grande interpretazione della Garbo, la cui somma arte non può più essere discussa.

Aurora - Bologna. Non ne ho la minima idea; provate a chiederlo a Enrico Roma stesso (Via della Sila 21, Milano).

Super Scocciatore - Napoli. Via Albalonga, 40, Roma. Quel Beppino potrei essere io e potrebbe essere un altro, con la stessa facilità. Non pretendo di essere io il solo Giuseppe che da dieci anni a questa parte abbia lasciato un impiego a Napoli per andare a fare il giornalista a Milano. Fra quanti hanno così agito, però, io sono con certezza quello che non è ancora riuscito, con l'esercizio della professione, ad acquistare una villa sul Lago Maggiore. Ho gusti assai difficili, in fatto di ville, l'architettura lombarda non mi soddisfa, e così finisco sempre per rinunziarvi ed accontentarmi di impiegare il denaro nel solito aperitivo un giorno sì e uno no.

Violetta - Savona. Quale potrebbe essere il guadagno inviando a una casa cinematografica un soggetto da rappresentare? Secondo. Se chi lo manda pensa che esso possa essere accettato, il guadagno è enorme, perché i fatti gli dimostreranno che ci sarebbe stato più sùgo a spedire l'opera a un pastore errante nell'Asia: ed è noto che la perdita di un'illusione nociva vale un tesoro. Credete a me, Violetta di Savona: se per guadagnare denaro bastasse scrivere un soggetto cinematografico, in breve tempo non ci sarebbero più indigenti: poiché chi, magari dettandolo a un amico fornito della licenza elementare, non si sente capace di comporre una trama per film?

Illustrazione Cinematografo - Catania. Mio caro, un giornale di attualità cinematografica non può disinteressarsi dei gusti e dei desideri della maggioranza dei lettori, anche se si tratta di gusti discutibili.

Raffa P. S. Caterina. Sarai felice nel matrimonio; ma perché scegliere Milano come meta del viaggio di nozze, e ciò al solo scopo di conoscere personalmente me? Tua moglie, vedendomi, e confrontandomi con una carolina illustrata di Venezia, o di Firenze, potrebbe rimanere profondamente delusa, e non perdonarmi mai. Facciamo così, va a Venezia e io ti manderò una ciocca dei miei capelli autenticata dal notaio e dall'editore.

Il Super Revisore



Colei che usa la DIADERMINA non teme l'estate. Il sole delle spiagge la imbrunisce senza farle male; la polvere delle strade non la imbratta; l'aria frizzante delle montagne non le morde le carni.



Olia dermina

MAGICA CREMA PER LA PELLE

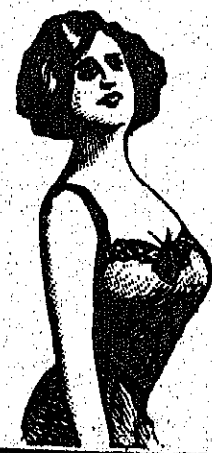
Tubetti da L. 4
Vasetti da L. 6
e da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO



Oriental Cosmétique Cadel

il migliore prodotto per rendere attraenti e superbe le ciglia e che veramente non dà bruciore agli occhi. L. 10.— GOCCE DI PERLE, segreto orientale per rendere brillante lo sguardo L. 13.— Spedizione franco dietro vaglia anticipato ai FRATELLI CADEL - rip. C - MILANO, Via Victor Hugo N. 3.



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le Pilules Orientales benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

T. RATTI, farmacista, 45, rue de l'Échiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambelletti & P. S. Carlo, Milano. — Lancellotti & C., Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni & C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Plac. spedizione franco contro L. 17,30. anticipate.

**CINEMA
CHE PASSIONE!**

Questo lo ha scritto Gary Cooper.

1) Quando fra qualche anno

i film si svolgeranno in piena luce il progresso avrà

ucciso una delle maggiori attrattive del cinematografo.

E come abolire dalle sedute spiritiche il buio. Cercheremo

invano sulle labbra di Greta il bacio che le scolora: quel bacio che

nasce dall'ombra e s'illumina fra due chiaroscuri. Dunque, baci in

piena luce, rotondi e sonori. Saremo costretti a non mostrarci

gelosi: il nostro vicino di destra ci osserva. Ma chi ci darà più

l'illusione che quei baci sono diretti anche un po' a noi? Al buio

era un'altra cosa: ogni spettatore poteva considerarsi un solitario

pretendente. Un innamorato che attende, senza soggezione, il pro-

prio destino.

2) Statistica. A Hollywood, nella segreteria segreta delle dive, è stato creato in questi giorni uno strano ufficio per stabilire quale attrice ha dato più baci nella sua carriera. Compito abbastanza difficile; ma i giudici, quasi tutti attori, nella prima riunione del comitato, hanno proposto questo dilemma: conta il numero o la qualità? I pareri sono ancora di-

scordi. Ma possiamo dare un'anticipo circa i risultati: il primato se lo contendono Greta e Marlene. La prima col film *La carne e il diavolo*, e la seconda con *Marocco*. A chi toccherà l'onore della palma? I giudici sono più imbarazzati di noi. Finiranno col dividere in due l'ambito premio? No: Marlene ha già ricorso al più celebre avvocato di New-York affinché il premio sia unico e indivisibile. Anche il bacio, ha la sua legalità.

3) John Barrymore invecchia ma non si decide ad abbandonare il suo ruolo di uomo fatale. Ogni mattina si fa spianare le rughe da un massimeur. Due ore di terribili patimenti. Mangia poco per non ingrassare, va a letto alle nove e prima di coricarsi spalma sulle guance una specie di zabaglione rinfrescante composto di bianco d'uovo e di amido. Si dice che il seducente John abbia gli stessi anni di Mistinguett. Ma sarà certamente una calunnia messa in circolazione da una delle sue molteplici consorti...

4) Charles Farrell non avrà mai una posizione ufficiale. Sarà sempre per tutti i genitori di Hollywood un pessimo partito. Una capanna e il tuo cuore! Dopo Ford in America non si può essere così semplicisti. Forse, il dolce Carlo, farebbe ancora fortuna da noi. Ma invece di una capanna, dovrebbe proporre almeno una Balilla. Anche se dà seconda mano...

5) Brigitte Helm si modernizza. Il suo nudo intagliato nel diamante prende lezioni di ginnastica svedese. Sino a questo momento, da Metropolis ad Atlantide era semplicemente un simbolo, un mito:

Cinema Illustrazioni

sembrava usci-

ta di notte da una

acropoli pagana. Aveva

tutte le classiche proporzioni

di una statua; e quella divina im-

mobilità che la rendeva diabolica e casta

nello stesso tempo. Ma ora è un'altra cosa:

corre in pista, salta gli ostacoli, passa i traguardi.

Vince un campionato al giorno. Non ci meraviglierem-

mo di vederla, la prossima volta, insieme a Learco Guerra,

al Giro d'Italia. Dopo il Corridore di Maratona c'è tutto da

aspettarsi da Brigitte Helm, ex statua greca.

6) Loretta Young ci fa soffrire anche se non la vediamo. Che cosa ne sarà di lei? Va ancora al crepuscolo ai giardini pubblici? Vogliono bene anche i leoni a Loretta. Diventano dei cuccioli mansueti. Ma i leoni forse sono più gentili delle terribili patronesse degli Istituti di Carità. E Loretta continua ad essere per noi sempre l'educanda dello Zoo in Budapest, con le trecce bionde e gli occhi timidi di soriano innamorato.

7) Su Greta Garbo non c'è più niente da dire: ecco il vero tragico destino della svedese. Qualunque cosa accada, tutto la cronaca pubblicitaria ha previsto, tutto la fantasia del popolo ha già immaginato. Il romanzesco, il sorprendente può sconcertarci e colpirci più facilmente dalla vita dolce e consueta di Janet Gaynor, la piccola ipocrita, che da Greta Garbo. Essa è ormai la statua di se stessa, un libro cui è stato messo la parola fine. Potremo avere un film che ci commuoverà più di *La carne e il diavolo*? Potremo avere una pagina più forte di quella su cui è scritta la misteriosa morte di Maurizio Stiller, il regista che la portò alla gloria? Soltanto i ricordi, pallidi asfodeli in un campo illuminato dalla luna, affioreranno, solo il passato. Davanti a sé la nuova sfinge non ha più nulla di nuovo: vivente, ode già parlare di sé come di una trapassata, le lodi e i biasimi hanno il motto delle lapidi. Forse soltanto la voce di un bimbo, Baby Le Roy, il minuscolo suo collega della Paramount, che ella ama teneramente, le darà la vertigine della vita con il senso delle cose che avrebbero potuto essere e non sono state.

Raffaele
Carriero

Ann Sothern (Columbia)

NEI MILLENNI LA CAPIGLIATURA HA CAMBIATO FOGGIA MA E' RIMASTA ELEMENTO ESSENZIALE DI BELLEZZA

Antiche pitture e sculture mostrano l'importanza grandissima sempre attribuita alla bellezza della chioma e le cure ad essa prodigate con lavacri di essenze preziose. Oggi scoperte importanti hanno individuato i fattori necessari alla vita, alla bellezza e alla conservazione dei capelli, fornendoci anche i mezzi efficaci a questo scopo.

Il preparato oggi riconosciuto migliore è la Pro Capillis Lepit, che non è una lozione qualunque, ma è fabbricata su formula di uno dei più eminenti dermatologi: il Prof. D. Majocchi dell'Università di Bologna. La sua applicazione è semplice, facile, sicura. La Pro Capillis Lepit, non essendo una specialità medicinale, si trova da tutti i buoni rivenditori di profumerie e misure: normale, doppia e di lusso. Se non la conoscete, domandate il vostro parrucchiere, con una spesa insignificante una frizione di prova.

DONI - Rifiutate gli astucci aperti privi della indicazione dei buoni uniti alla bottiglia, che vi procureranno gratis franco uno dei doni contro elencati.

Importante - I nostri doni equivalgono ad un ribasso superiore al 10 per cento.

Per 1 buono - Tubo dentifricio - Stick barba - Busta talcoborico - Busta shampoo

Per 2 buoni - Rossetto labbra - Smalto unghie - Brillantina - Sapone origano

Per 3 buoni - Sapone Top - Crema per barba - Fiala profumo - Scatola cipria



**PRO CAPILLIS
LEPIT**
LOZIONE ITALIANA AL 100 PER 100

B.R.D.D. BENEDICTINS di SOULAC
IL DENTIFRICIO CHE NON INTACCA LO SMALTO
Elixir antisettico, rasoda le gengive, purifica l'aulo.
Pasta per l'uso quotidiano.
Emai Rouge per dare rosso alle gengive.

COLONIA SEGUIN

OFFERTA STRAORDINARIA - Inviando L. 5.- in vaglia o francobolli, riceverete l'assortimento completo a titolo di reclame. - C. A. I. P. - Corso Alcamo N. 66 - TORINO

SENO
BELLISSIMO, favorendone lo sviluppo e il rassodamento, dà il prodotto igienico di cosmesi - insuperabile ritrovato della profumeria scientifica -
CREMA LIO-RAR
d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14.50 nelle Profumerie e Farmacie.

Leggete "IL SECOLO ILLUSTRATO" - Cent. 50

L'Imperatrice

Romanzo-film storico Paramount interpretato da

CAP. VI.

Granduchessa.

Le campane di Pietroburgo riempiono ancora il cielo col loro rombo sonoro. In tutte le case si prega in ginocchio, perché il matrimonio del granduca dia alla Russia l'erede al trono tanto desiderato.

L'alba stinge appena il cielo all'orizzonte e già tutto, nel palazzo reale, è in movimento.

Caterina ha detto addio alla sua vita felice. Una nuova donna è sorta in lei, inesorabile verso se stessa e verso tutti: la donna che saprà far tacere ogni voce del cuore, per ascoltare solamente quella del dovere impostosi di far grande la Russia. Quella Russia che, tra qualche anno, ella saprà governare con mano di ferro. Ha voluto, la sera prima, ritornare per sé sola, e per poche ore, ad essere la dolce Sofia Federica; si è acconciata come soleva fare una volta nella sua cara terra di Anhalt, e si è guardata a lungo nello specchio. Ma già i suoi occhi avevano perso l'innocente candore d'un tempo; troppe cose avevano visto in quelle poche settimane trascorse alla corte. E la bocca, quella bocca sottile e spirituale di sognatrice, segnava già agli angoli l'amara piega della disillusione.

Sofia Federica era morta davvero, e dalle sue ceneri era nata Caterina, quella, che un giorno doveva essere chiamata la Grande, la Rossa, l'Inesorabile.

Ed ecco, ora è circondata da parrucchieri e da sarte e da cameriste: Elisabetta Petrovna, con la fronte agrottata, segue ogni particolare, anche il più minuto, della sua toletta di sposa. Di tratto in tratto, non sdegnava nemmeno di correggere, con le sue mani, la piega di un ricciolo. Forse, a tratti, le balena anche, nelle fredde pupille imperiose, un'ombra di pena per quella giovinezza, così chiara e dolce, condotta per suo volere al sacrificio.

Sei donzelle ci vogliono, per sorreggere lo strascico del velo nuziale, tessuto in argento, sei cavalli bianchi trascinano la carrozza, tutta argento ed oro, che la porta verso il tempio, tra due fitte ali di popolo in delirio.

Tutto il Sinodo l'attende nella chiesa sfavillante di luci. Tutta la corte di Russia la segue all'altare.

E, al mattino seguente, Caterina lancia il suo cavallo ad un pazzo galoppo tra i campi coperti di neve. Il suo cuore è pieno d'amarezza e di nausea. È divenuta donna solamente con dolore e con ribrezzo. Chissà che spera dalla corsa folle. Forse che il suo cavallo inciampi, o la trascini in un baratro. L'aria fredda le sferza il volto, ma non riesce a placare il suo bisogno di rivolta. Non piange e non piangerà. Comincia ad odiare, ed odierà fortemente e tenacemente, per tutto il resto della sua vita. Chi? Forse Alexei? O non, piuttosto, il granduca Pietro?

No: il suo odio è più profondo e cattivo. Odia se stessa, odia la sua carne ed il suo spirito che non hanno saputo sottrarre Sofia Federica al sacrificio estremo della loro purità. Oh, trovare un inciampo nella corsa ardente. Una caduta: poi più nulla. Ogni dolore placato, così stesa su quella neve fredda e grigia sotto a quel cielo grigio e freddo. Ogni dolore scordato nel nulla della morte.

Al palazzo imperiale, nell'appartamento degli sposi, il granduca Pietro, erede al trono di Russia, giocava coi suoi soldatini di legno, mentre colei che da poche ore è sua sposa ga-

... non sdegnava nemmeno di correggere, con le sue mani, la piega di un ricciolo...

loppa tra la neve, con la disperazione nel cuore. Inginocchiato a terra su di un cuscino, fa puntare dai suoi artiglieri un piccolo cannone a molla contro una bambola che riproduce grottescamente le fattezze della giovane moglie.

— Fuoco! — esclama. — Pum!

La molla scatta, ed il piccolo proiettile colpisce la bambola al cuore, atterrandola. Il granduca Pietro, con una risata di trionfo, alza gli occhi spiritati verso la contessa Elisabetta che sta ad osservare. Poi, camminando con le ginocchia e con le mani, mugulando di soddisfazione, va ad appoggiarle la testa in grembo, come un cane che aspetti una carezza. E la mano di Elisabetta si posa sul suo capo.

— Avrei preferito che fosse stata una cosa vera, fatta con un vero cannone, e sulla persona vera di tua moglie, — dice con amaro accento di rimprovero e di delusione la terribile donna.

— Dunque sei gelosa di lei! — esclama Pietro Federovich col suo sorriso di pazzo.

— Gelosa! Sarei pazzo ad essere gelosa di quel gingillo! Ma la odio tanto, perché ha preso il mio posto, che vorrei vederla squartare da cavalli selvaggi sulla pubblica piazza.

Nella sua voce fremeva l'odio più indomabile, e Pietro, benché pazzo, fu colpito da quell'accento. Scagliò la bambola che rappresentava sua moglie all'altro lato della stanza e, parlando con voce sorda, come se nel cuore avesse covato un odio grande quanto quello della sua amante, disse:

— Non affrettare le cose. Abbi calma e pazienza. La nostra amata imperatrice Elisabetta Petrovna, quella strega di mia zia, non è già eterna. E quando l'avremo sepolta potremo fare quello che meglio ci piacerà.

Si levò in piedi con gli occhi iniettati di sangue, e staccò un fucile da una pagnotta.

— Ecco, vedi, — continuò a dire, sospesando l'arma tra le mani, — vorrei poter fare così, anche con lei.

Si avvicinò alla finestra e prese di mira un soldato posto di sentinella ad un lato del portone; premette il grilletto, e lo sventurato cadde senza un grido, mentre dalle labbra del granduca scoppiava una risata di trionfo.

— Hai visto, eh? Di' la verità, non sono forse il miglior tiratore di tutta la Russia? Di tutto questo dannato paese?

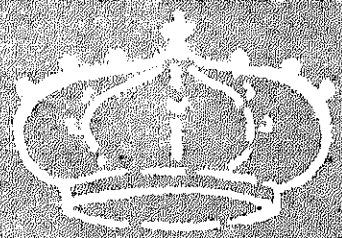
La contessa Elisabetta, pure spietata com'era, non poté reprimere il grido d'orrore che le uscì dal cuore. E qualcuno, sulla piazza, udì quel grido. Era la nuova granduchessa, di ritorno dalla sua galoppata. Caterina alzò gli occhi là di dove era partito il grido; vide alla finestra gli occhi brillanti del pazzo che teneva ancora l'arma fumante in mano, ed il volto d'Elisabetta. Poi scorse il cadavere che alcuni compagni stavano già sollevando, ed un fremito d'ira e d'odio le corse per tutto il corpo.

— Assassini! — disse tra sé e sé. — Certamente non aspettate altro che il momento di poter fare lo stesso con me.

Balzò di cavallo, e si diede a salire rapidamente le scale, in cima alle quali l'atten-



Caterina



Marlene Dietrich e diretto da Joseph von Sternberg

deva Alexei, diritto ed immobile, ma con il riflesso di uno strano sorriso in fondo alle pupille. Ed ella si sentì ormai tutta presa da quella vita, senza speranza di poterne fuggire, inerte marionetta nelle mani di qualcuno immensamente più forte di lei, tanto da dovere, per ora, rinunciare a lottarvi contro.

— Non ho cessato un momento di pensare a voi, Sofia Federica, — sussurrò Alexei inchinandosi a baciarle la mano, ed usando,

— Ma... — esitò Caterina, — forse domattina non monterò nemmeno a cavallo. Non so se potrò...

— Verrete, — ribatté lui, più deciso, fissandola con quei suoi occhi dominatori. — Verrete, e nessuno lo saprà.

C'era nello sguardo di Alexei forza e insieme dolcezza: e un'ombra lontana di malinconia come il sole della steppa che sul suo fulgore ha sempre un velo che dà un senso di remota poesia al paesaggio.

CAPITOLO VII.

La volontà degli altri.

stanze, dove l'attendeva Maria, la gentildonna che l'imperatrice aveva destinata al suo seguito. Cercava di dominare il sentimento di felicità che le aveva dato l'insistenza di Alexei. Dunque, non era più sola! C'era qualcuno, ancora, che pensava a lei, che le voleva bene! L'amore costante di Alexei parve fuggire, per qualche attimo, la tristezza che l'aveva dominata durante tutte quelle ore, e fu con animo leggero e ben disposto che prese a svestirsi degli abiti da amazzona, per indossare una vaporosa veste di seta, una nube d'oro e d'argento, che pareva accarezzare tutte le sue delicate forme in un amplesso aereo; nube che abbracciasse il

Ella non rispose più. Si allontanò da lui col viso impassibile, ed entrò nelle sue

Tutto il Sinodo la attende nella chiesa sfavillante di luci.



da accorto diplomatico, il nome che ella rimpiangeva d'aver perduto. — Ho bisogno di vedervi da solo a sola. È necessario.

— Attento, — rispose Caterina senza muovere un solo muscolo del viso, — ci posso udire. Ed allora il granduca ne verrebbe immediatamente informato da qualche zelante cortigiano...

— Allora vi attenderò domattina alle scuderie, quando uscirete per la vostra cavalcata, — soggiunse egli a malapena reprimendo la passione che gli vibrava nella voce. — Nessuno se ne accorgerà.

Sei donzelle ci vogliono, per sorreggere lo strascico del velo nuziale...



Si lasciò cadere sul letto, ma si...

sole, splendendo della sua luce.

— Vostra Altezza mi sembra felice, questa mattina, — osservò Maria. — Quest'abito lo indossate per recarvi da vostro marito? Chissà con che ansia egli starà attendendo la vostra visita!

— Mio marito? — chiese Caterina con un triste sorriso. — Mi ero già scordata di avere un marito!

— Ah, ah! Allora, Altezza Imperiale, vi siete fatta così abbagliantemente bella per recarvi a trovare il vostro amore... — e Maria strizzò l'occhio con aria maliziosa.

— Oh, Maria! — esclamò

Caterina. — Come mai siete capace di pensare che io abbia già un amore?

— Perdonatemi, Altezza, — rispose Maria con aria di comica confusione, — ma credevo che dal momento che tutte, a corte, hanno un amante, credevo che anche voi voleste seguire la consuetudine generale...

— Maria! Maria! — Caterina la minacciò scherzosamente con un dito. — Non vorrete già farmi credere che la nostra imperatrice Elisabetta abbia un amante!

— Oh, no! No! — ribatté Maria con tono sarcastico. — Non un amante solo. Uno per ogni mese, ne ha!

E qui si batté una mano sulla bocca come per obbligarla a tacere.

— Ma vi supplico, Altezza, — continuò poi, — non dite nulla di quanto ho detto.



PRIMO DENTIFRICIO ROSSO ITALIANO
IMITATO - NON SUPERATO

Dr. M. CALOSI & F.
FIRENZE



VISET
TORINO

LA CIPRIA-
"CHIMERE"
DONA ALLA DONNA
UN FASCINO DI
PARTICOLARE
DISTINZIONE

Adoro "Chimere" carezza
di fiori esotici
ISA MIRANDA

VISET

è uscito

anche il 6° ed ultimo vo-
lume della grande en-
ciclopedia della salute

il medico in casa

che nell'edizione originaria inglese ha avuto una rinomanza mondiale. L'edizione italiana è stata curata da un gruppo di medici specialisti, sotto la direzione del

Dott. Prof. G. A. RAGAZZI

Medico Capo e Uff. Sanitario del Comune di Milano, Libero Docente nella R. Università.

5000 pagine - 5000 illustrazioni
50 tavole anatomiche e varie a colori e in rotocalco, 6000 articoli
formano l'opera.

Essa insegna l'origine di ogni malattia, indica i sintomi, ne suggerisce i rimedi ed i metodi di cura; contiene istruzioni sui primi soccorsi e sulla medicina domestica; istruisce sull'assistenza ai malati e ai feriti, sulle cure della bellezza e della persona; consiglia sull'allevamento e sulla nutrizione dei bambini, sulle regole d'igiene per i convalescenti; ha una parte che riguarda le malattie degli animali domestici, capitoli sulle piante medicinali, appendici storiche, culturali, ecc. ecc.

OGNI VOLUME È RILEGATO IN MODO SUPERBO

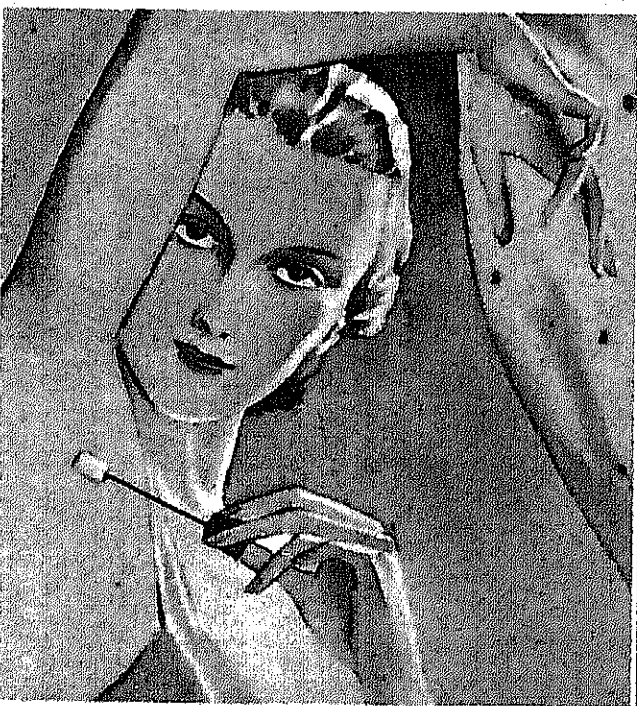
Costo dei sei volumi, con unico versamento anticipato alla Casa Rizzoli e C., Lire 300
Costo di un volume separato ... » 75
(Dell'edizione in volumi è ammesso anche l'acquisto in 15 rate mensili di L. 30 ciascuna).

Costo dell'edizione economica in 61 fascicoli di 80 pagine l'uno: con versamento unico e anticipato ... L. 200
(Un gruppo di 6 fascicoli di quest'edizione costa L. 25 —; un fascicolo separato L. 5 —).

Opuscolo gratuito di saggio a richiesta

Rizzoli e c. editori - Milano

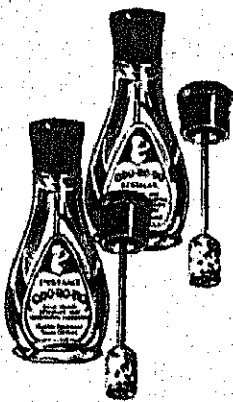
AVETE MAI PENSATO...



...quanto sia grave per voi, Signora, l'inconveniente che deriva dal sudore delle ascelle, e quanto esso possa riuscire sgradevole alle persone che vi circondano?

Odo-ro-no, che è un preparato scientifico ed innocuo, previene questo inconveniente evitandone le dannose conseguenze sui vostri abiti.

Odo-ro-no, sia nel tipo "normale" per un effetto duraturo, che "istantaneo" per uno scopo più immediato, si applica mediante l'apposito igienico tamponcino, unito al flacone.



ODO-RO-NO

Protegge gli abiti e la grazia
Potrete ricevere un flacone di prova inviando vaglia di L. 3 a B. Zamponi & C.
Milano - Via Carlo Botte, 10 C. 1

BRUNO CORRA

VIVERE, AMARE!

Romanzo d'amore e di vita moderna: è il più recente romanzo del popolare scrittore. Costa tre lire in tutte le edicole e presso Rizzoli e C. - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

Altrimenti, quella sarebbe capace di farmi strappare la lingua!

— State pur tranquilla, Maria, nessuno ne saprà nulla, — la rassicurò la granduchessa che in quel mentre aveva terminato di vestirsi. — E rassicuratevi, io non ho ancora nessun amante, e non so nemmeno se ne avrò. Ero lieta, vestendomi, perché mi preparavo ad andare a trovare mia madre.

Dette queste parole, uscì dalla stanza e fece per salire la scaletta privata che conduceva alle stanze riservate alla principessa Johanna. Ma Maria si frapose rapidamente tra lei e le scale, sul pianerottolo, e la trattenne.

— No, Altezza, — balbettò. — Non andatevi. Credevo che vi avessero già avvertita...

— Avvertita di che? — chiese Caterina guardandola fissamente negli occhi.

— Ma... — e Maria strinse tra le sue braccia la giovane granduchessa, — ma... della sua partenza. Vostra madre ha ricevuto ieri ordine dall'imperatrice di partir subito. La sua berlina ha lasciato Pietroburgo questa notte.

— Oh! — egli occhi di Caterina si riempirono di lacrime. — Non le ha permesso nemmeno di salutarmi!

Si staccò dalla buona Maria con uno scatto, e si eresse orgogliosamente, lanciando fiamme dagli occhi.

— Va bene! — disse. — Vado dall'imperatrice, e voglio che mi renda conto di questa offesa!

La zarina Elisabetta Petrovna stava tenendo consiglio nella sua sala privata, quando Caterina, accesa in volto per l'affronto ricevuto, entrò nella sua stanza come un colpo di vento, ed andò a piantarsi dritta dinanzi a lei, guardandola con aria di sfida. Tutti, alla presenza della granduchessa, si levarono in piedi di scatto. Anche l'imperatrice si levò, ma non per rispetto: il suo viso di donnone maturo si era fatto rosso per la collera; i suoi occhi parevano volessero schizzare dalle orbite. E tendendo una mano minacciosa verso la giovane nipote, gridò con voce fatta rauca dall'ira:

— Che cosa vieni a fare, qui? Chi ti ha dato il permesso d'entrare senza farti prima annunciare?

Ma Caterina non si lasciò intimidire da quello scoppio d'ira, e senza nemmeno muovere un passo indietro, alteramente continuando a fissare la zarina con occhi sfavillanti, chiese:

— Voglio sapere perché avete fatto rimproverare così all'improvviso mia madre, senza nemmeno darle il tempo di salutarmi.

— Ah si? Ti permetti di farmi delle domande in questo tono, straccioncella? Ebbene, te lo dirò. Ho cacciato di casa mia tua madre perché non ha saputo allevarti bene. Ecco tutto. E poi, se vuoi sapere anche questo, ti ho fatta venire qui solamente per farti avere quel figlio che sarà l'erede del trono. Ecco tutto il compito che ti spetta. Poi ti regherò in cucina, dove è il tuo posto. Ora vattene! Cioè no, aspetta! Ivan?

A quella chiamata, Ivan Shuvolov, il favorito del momento, si presentò con un fatuo sorriso sulle labbra, facendo un profondo inchino alla zarina, e fingendo di nemmeno accorgersi della presenza della granduchessa.

— Ivan, — disse in tono imperioso Elisabetta Petrovna, — conduci la granduchessa dalla mia dama di servizio, e dille che, d'ora innanzi, ella farà parte del personale addetto alla mia persona. Le darò poi io ordini più minuti in proposito. Intanto così non la perderò di vista, e potrò occuparmi personalmente della sua educazione. Ah, ah! — sghignazzò poi, — questa ragazza si permette di alzare così la cresta? Ebbene, ci penserò io ad insegnarle come deve comportarsi la moglie di un granduca russo! Ed ora, fuori dai piedi tutti e due!

Da quel giorno, quella che la zarina chiamava l'« educazione » di Caterina, fe-

ce rapidi progressi. In poche settimane di servizio presso la terribile zia, imparò a conoscere tutti i suoi favoriti, quelli che lo erano stati, quelli che lo erano e persino a comprendere quali fossero coloro che stavano per diventarlo. Conobbe tutti gli atti di arbitrario dispotismo commessi a palazzo, e seppe di tutti gli intrighi che si ordivano tra quelle mura per lei tanto insospetite. Apprese, anche, come ogni qualvolta l'imperatrice la redarguisse in modo da mortificarla sanguinosamente, il granduca Pietro, suo marito, assistesse, non visto, a quelle scene, attraverso a spioncini abilmente praticati nelle pareti, appunto perché egli potesse godere dell'umiliazione di sua moglie.

Ma, soprattutto, apprese a sorridere, pur portando in cuore la sua amarissima disperazione, e a nascondere, sotto quel sorriso, la sua rabbia impotente, il suo dolore e tutti e suoi odi... Finché, un giorno, ricevette dalla zarina stessa, l'ultima offesa. La più atroce.

CAP. VIII.

La bambola nel cespuglio.

Addetta com'era alla persona, della zarina, le toccava ad ogni tanti giorni, di passare una notte di turno negli appartamenti della zia. Erano, quelle, le ore per lei più penose e mortificanti, un po' perché le toccava di servirla quasi come una cameriera, e soprattutto poiché l'irascibile Elisabetta Petrovna non risparmiava nulla che potesse offendere il suo tanto sensibile amor proprio. Ma ciò che più di tutto feriva l'orgoglio della giovane granduchessa, era il fatto d'essere costretta dal servizio, come pure vi erano costrette le altre dame di corte, ad introdurre presso la matura zarina il favorito del momento, il quale veniva ammesso da una scaletta segreta la quale terminava ad un uscio che si apriva nella stanza stessa dell'Imperatrice.

Ed ora avvenne che, una notte, essendo appunto ella di guardia, l'Imperatrice la chiamasse.

— Bada, — le disse, — che la... persona di questa sera non è ancora pratica dell'entrata segreta. Dovrai quindi scendere tu stessa all'uscio del parco, ed insegnarle la via. Buserà tre colpi, e tu aprirai. Va!

Sulla soglia della porticina, la giovane granduchessa parve avere un istante d'esitazione. Si volse indietro, quasi avesse voluto chiedere alla zarina di risparmiarle quell'affronto, ma la dispotica donna aveva già aggrottate le ciglia al solo notare



... e si affacciò alla finestra, presa da una subitanea compassione.

quel brevissimo arresto, ed allora si decise a scendere per la scaletta immersa in una oscurità a malapena rotta dal riflesso della luce che illuminava la camera imperiale.

In fondo, nel piccolo vestibolo che dava sul parco, dovette attendere alcuni istanti. Poi, qualcuno bussò. Ella aperse cautamente l'uscio, e si ritrasse nell'ombra. Ma quale non fu il suo dolore quando s'accorse come l'uomo che ella stessa ammetteva ai favori dell'imperatrice, non fosse altri che il conte Alexei, l'uomo per il quale ella conservava in petto, gelosamente custodito, un così ardente amore! Per poco non svenne, e dovette appoggiarsi alla parete per non cadere. Alexei, dal canto suo, non s'era nemmeno accorto di lei. Era entrato, ed



...ha voluto ritornare per poche ore ad essere la dolce Sofia Federica.



...si volse indietro, quasi avesse voluto chiedere alla zarina di...

era rimasto indeciso, per pochi secondi, ai piedi della scaletta. Poi, la voce della zarina lo aveva bruscamente riscosso.

— Alexei, dove sei? — aveva chiesto con impazienza Elisabetta Petrovna.

— Sono qui, Maestà. Sto venendo! — rispose Alexei slanciandosi a fare gli scalini a quattro alla volta.

E la povera Caterina, col cuore sanguinante, lo aveva seguito, senza che egli la vedesse, e gli aveva chiuso alle spalle l'uscio della stanza da cui era entrato!

Quando poi, a mezzanotte, le fu concesso di ritirarsi nella sua stanza, trasse dal nascondiglio in cui la conservava la sua vecchia bambola; ma, invece di stringerla teneramente al petto come aveva sempre fatto, prese a scuoterla violentemente, rampognandola con le amare parole che avrebbe voluto rivolgere a se stessa.

— Stupida illusa! — le diceva singhiozzando e strappandole dal collo un minuscolo medaglione con una miniatura di Alexei che aveva dipinto ella stessa per avere sempre presenti i tratti dell'amato. — Stupida illusa! Ed ora crederai ancora a tutte quelle belle storie che si chiamano lealtà, e dovere, e fedeltà e... e... amore? Non sei altro che una miserabile bambola, tu, granduchessa di Russia! Null'altro che una macchina da far figli, sposata con un pazzo. Un pazzo feroce. Un mostro! Una pedina in un giuoco di re e di imperatori e di imperatrici! Uno stru-

... si diede a salire rapidamente le scale, in cima alle quali...



mento della politica di questo paese! Ecco quello che sei! Ed ecco quello che vogliono da te! — Ora singhiozzava cor- ira. Poi riprese a parlare con veemen- za: — E allora, anch'io mi metterò nel loro giuoco! Anch'io diverrò co- me loro! E peggio ancora... Ti strap- però il cuore, Caterina, povera piccola Caterina, e al suo posto metterò una corona imperiale, la corona della Santa Russia!

Si lasciò cadere sul letto, som- mersa dalla disperazione, ma si raddrizzò di scatto, con una luce sarcastica nelle pupille.

— Virtù? — si chiese con un amaro sogghigno. — Pretendono della virtù da me? Ebbene, darò loro tutto l'opposto! Odio, invece d'amore, menzogna invece di lealtà!

Scoppiò ancora in un ultimo sin- ghiozzo e scagliò la bambola fuori della finestra aperta, nella dolce notte di giugno in cui già tremava- no, agli scarni rami dei mandorli, le prime corolle.

— Vattene! — gridò quasi. — Non ti voglio più vedere!

Ma aveva appena pronunciato quelle pa- role e aveva appena terminato di fare quel gesto, che se ne pentì.

— Povera piccola Caterina! — disse. — Vedi che cosa mi fanno fare? Mi spingono persino ad odiarti!

Si levò, e si affacciò alla finestra, presa da subitanea compassione, e si mise a scrutare in giardino. Nel raggio della luna, la bambola adagiata su di un cespuglio pareva le facesse cenno di scendere.

3 - (continua)

7. REGISTI: W. S. VAN DYKE

Van Dyke è il poeta della Natura. Non si attribuisca alla definizione un significato diverso da quello che vuole avere; e non si creda, soprattutto, che W. S. Van Dyke sia semplicemente un fotografo di «esterni» splendidi e di belle «inquadrature». Egli è un poeta perché ha saputo, in ogni sua pellicola, far vibrare, insieme alle bellezze della Natura, i più caldi, i più spontanei, i più veri accenti di poesia. Ma questo ancora non basta: bisogna aggiungere che Van Dyke mette nelle sue produzioni (o, almeno, nelle migliori) un'alta affermazione di umanità, pur attraverso i contrasti e i conflitti in cui si agitano i suoi personaggi. In questo senso, ogni pellicola è una conquista.

Se, infatti, sgomberiamo il terreno dei lavori del Van Dyke «prima maniera» in cui egli, attraverso rappresentazioni fresche e avventurose, prendeva quasi contatto con la Natura (*California, Confine violato, Gloriosa avventura, Rivolta dei boxer, Sotto l'aquila nera, Terra nostra, Isola del Sole*) e se mettiamo da parte anche quelle pellicole che egli deve aver diretto senza convinzione, press'a poco come un passatempo (*Mani colpevoli, gialla, e Idolo delle donne*, ah!, quanto di attualità per noi poiché mette in scena Carnera e Baer), vediamo che Van Dyke in pratica dice, anche se



mirabilmente, una cosa sola: l'inno alla Natura fresca e spontanea, vergine e nuova, non contaminata ancora dalla civiltà.

Questo è il suo motivo predominante. Infatti, se il contrasto fra la civiltà cor- ruttrice e la fresca ingenuità delle razze vergini è il contenu- to morale e umano di *Ombre bianche* (1929), vediamo che scavando bene in profondità, troviamo lo stesso, contenuto anche altrove: in *Trader Horn* (1931), in *Voce del sangue* (1931), in *Tarzan* (1932) e, fi- nalmente, in *Eskimo* (1933) do- ve la sinfonia è diventata, da nera, bianca, ma è sempre quel-

la delle *Ombre* famose: l'uomo civile che calpesta e corrompe la terra vergine, de- preda le donne, porta il dolore e l'an- goscia.

Un poeta, dunque, della Natura. E, chec- ché se ne dica dai detrattori e da quelli che lo accusano di aver preso e imitato da altri, un poeta insuperato: bastano a dimo- strarlo le pagine indimenticabili di *Ombre bianche*, di *Trader Horn*, di *Eskimo*.

È americano. Ha 45 anni compiuti da poco. In occasione del suo compleanno gli hanno fatto specialissime feste perché egli gode, anche come uomo, una eccezio- nale simpatia nel mondo litigioso e iper- sensibile della pellicola.

Mino Dolati

LA CASA DEI ROTHSCHILD

Joseph M. Schenck presenta:
George Arliss in una produzione
di Darryl F. Zanuck

LA CASA DEI ROTHSCHILD

con Loretta Young, Boris Karloff,
Roberto Young.

Edizione 20° Secolo.
Esclusività Artisti Associati.



Quando ha impersonato la figura del ministro inglese «Disraeli» in un film che, in verità, piacque solo in Inghilterra, Giorgio Arliss dichiarò a qualcuno che quella interpretazione era il suo addio allo schermo, dopo una carriera lunga e impeccabile. Ma poi — cosa che capita a tutti gli attori — la passione dell'arte lo ha ripreso ed eccolo alle grandi fatiche de «La Casa dei Rothschild». Le quali hanno avuto per risultato un grande successo, non solo per la interpretazione del primo attore, ma per l'insieme della produzione. C'è stato, è vero,

qualche contrasto, delle polemiche, ma non per ragioni artistiche; e non son mancati nemmeno divieti di proiezione motivati dal fatto che si notava nello spirito del film una certa esaltazione dell'ebraismo. Ma i produttori, Arliss, gli ammiratori della produzione hanno voluto dichiarare che se esaltazione c'è bisogna vederla in quella disciplina, in quella obbedienza familiare che han costituito la fortuna della Casa dei Rothschild. Lo scenario, infatti, ci presenta questa famiglia modesta di Francoforte svilupparsi ed espandersi in due generazioni e

diventare creditrice di re e di governi, fare poi il bello e il cattivo tempo in finanza e nella politica internazionale, rinunciare alle virtù casalinghe e allo spetto della gerarchia familiare. Certo, questo non si vuol dire che i tanti milioni accumulati siano frutto della virtù e della modestia. E il film ci fa assistere, nel famoso colpo di fortuna determinato dalla vicenda napoleonica che fece passare subito in altissima posizione la casa dei Rothschild. Arliss è tutto in un film. Vi rappresenta anzi due parti





ni e
nella
enza
ri-
que-
ac-
della
atti,
mato
sbal-
Casa
esto
il

vecchio fondatore della Casa e poi il figlio,
il brillante barone Nathan. In tutto quel
mondo austero dove non si parla che di
affari, di Bibbia e di doveri spicca una vi-
sione di grazia e di bellezza, la ridente Giu-
lia, figlia del barone, la quale ha trovato
la sua personificazione in Loretta Young;
una ragazza che sa far splendere d'amore i
suoi limpidi occhi, specialmente quando è
presente il bel Roberto Young ch'ella ama.
Aubrey Smith è un vigoroso Duca di Wel-
lington, ed Elena Westley e Karloff sono
perfettamente a posto.



Stor

Un viso stanco non suscita interesse

ma anche incipriarsi ogni momento è una noia per voi e per chi vi sta vicino • Scegliete la cipria Lilas Cella e manterrete la vostra freschezza per tutta la giornata.



DELUSIONE...

Voi, che dopo esservi ben lavata, credete che la vostra toieletta sia oramai perfetta, ripassate un fazzoletto sotto le ascelle sudate e... proverete una delusione.

RIMEDIO...

Immergete tosto un plumino da cipria nella formolalcina e cospargetevi leggermente le ascelle sudate ed avrete subito la sensazione di aver trovato il rimedio.

FORMOLALCINA "KALIA" È UNA POLVERE SCIENTIFICAMENTE PREPARATA PER VOI E PROFUMATA DELIZIOSAMENTE. NON ARRESTA IL SUDORE, MA LO MODERA, LO DISINFETTA, LO DEODORA.

Richiedete ovunque una busta saggi: costa una lira e vale un tesoro.

OFF. FARMACOTERAPICA AMBROSIANA
Via P. Teulli 16 - Milano - Telef. 31.194



FERRO PACELLI

Potentissimo ricostituente del sangue, prodotto scientifico che cura l'anemia e la clorosi. Si vende in tutte le farmacie a L. 6,30 o inviando vaglia di L. 8 a: Comm. S. BELLASSAI - Via Bellasario, 8 - ROMA

È leggenda in America (ma potrebbe anche essere storia) che la fondazione della « United Artists Corporation », ossia degli « Artisti Associati » come si chiamano in Italia, sia dovuta alla energia e al senso affaristico di una donnina che sembra riassumere in sé le qualità pratiche e positive della razza americana: Mary Pickford.

Comunque, sta di fatto che Mary Pickford fu tra i fondatori della casa; gli altri tre erano D. W. Griffith, Douglas Fairbanks, Charlie Chaplin. Si chiamavano, e il pubblico li chiamava, i « big four » ossia i quattro grandi. Erano gli artisti e il direttore i cui film guadagnavano più denaro di tutti: pensarono, logicamente, di mettere le loro capacità al servizio di loro stessi, invece di far arricchire altri e nel 1919 si riunirono in consorzio produttivo, con il nome che consacrava la loro gloria: « Big Four ». In seguito, associandosi anche altri artisti, il nome non poteva più essere adatto e la casa si chiamò « United Artist ».

Ma nonostante il senso pratico di Mary è risaputo che gli artisti sono raramente dei buoni uomini d'affari: e i quattro ritennero opportuno nel 1924 di aggiungere al loro consesso un direttore di produzione, che ebbe dapprima il titolo di « chairman of the board of directors », ossia di capo dell'ufficio direttori, ma che tre anni dopo doveva assumere il titolo che conserva tuttora di presidente della Società: Mr. J. M. Schenck, un direttore di produzione dei più abili se non addirittura il più abile, che conti l'America. Nel 1924 anche Samuel Goldwin (che insieme a J. Lasky aveva fondato la « Famous Players » di cui abbiamo parlato a proposito della « Paramount », e poi da solo la « Goldwin Players ») che fu il nucleo della attuale « Metro » entrò a far parte degli « A. A. ».

Intanto il complesso della Società si andava estendendo. Seguendo un principio che doveva poi dominare tutta la produzione e tutta l'attività del gruppo, gli « A. A. » cominciarono ad aggregarsi quegli uomini e quelle formazioni che avevano già dato ampie prove di eccezionalità. Fra gli interpreti furono Gloria Swanson, Rodolfo Valentino, Norma Talmadge, Ronald Colman. Fra le formazioni le celebri edi-

STORIA DELLE GRANDI CASE "GLI ARTISTI ASSOCIATI"

zioni di cartoni animati di Walt Disney, il creatore di Topolino, che vennero a far parte degli « A. A. » nel 1932. Nel 1933 D. F. Zanuck, capo di produzione della « Warner Brothers », ha creato in accordo con Schenck la « 20 Century » ossia il « Ventesimo secolo », che ha preso il titolo della celebre esposizione di Chicago, per distribuire la produzione degli « A. A. », e di quelle case che lavorano in accordo diretto con gli « A. A. », quali, ad esempio, la « London Film ».

Per la loro casa Charlot e Douglas hanno prodotto i loro maggiori film: « Zorro » e « Il Ladro di Bagdad », « Robin Hood » e « Il Gaucho », ecc. sono le opere che, il celebre attore acrobata ha portato agli « A. A. »; in quanto a Charlot, egli diresse la famosa « Donna di Parigi », con A. Menjou e la Purviance, e poi creò « La febbre dell'oro », « Il circo », « Le luci della città ».

Valentino ha prodotto per gli « A. A. », « Il figlio dello sceicco » e « Aquila nera ». Griffith, ha diretto « La battaglia dei sessi »; la Swanson ha prodotto « Pioggia » e « Femmina »; la Pickford « Il piccolo Lord Fauntelroy », « Rosita », che fu diretto da Lubitsch, « Segreti », ecc., ecc. Walt Disney ha disegnato per gli « A. A. » la serie dei suoi cartoni animati a colori, fra i quali i celebri « Tre porcellini » che, identificando nel cattivo lupo la crisi, sono divenuti un po' il canto nazionale d'oggi degli americani ed hanno fatto guadagnare ben 700.000 dollari all'autrice della musica.

Per gli « A. A. » hanno lavorato anche J. Barrymore, la Dolores del Rio e molti altri.

Attualmente le diverse produzioni (Goldwin; Schenck-Zanuck; London, ecc.) che concorrono alla attività della casa stanno preparando una serie di grandi film, tra i quali « Nanà » che sarà interpretata da Anna Sten, « Benvenuto Cellini », con Frederic March, « Il Museo degli scandali », con Eddie Cantor, « La casa dei Rothschild », « Don Giovanni », con Douglas Fairbanks, « Il nostro pane quotidiano », diretto da King Vidor.

Ico

I NUOVI FILM

"PELEGRINAGGIO" - (Realizzazione di John Ford; interpretazione di Henrietta Crosman, Marian Nixon, Heather Angel. (Cinema Odeon - Ed. Fox).

Qualcuno, in America, ha chiamato questa produzione « il film delle tre donne », perché, sono le attrici che vi hanno una parte preminente. Gli uomini sono in seconda linea. A dir vero, però, si potrebbe anche chiamare il film di Henrietta Crosman; perché attorno ad essa si svolge tutta la dolorosa vicenda del dramma. Pare anzi che questa interpretazione da parte di un'artista fino a ieri non valutata eccessivamente sia stata una vera rivelazione. La madre di un soldato morto sui campi di Francia partecipa a un pellegrinaggio di donne americane alle tombe dei loro cari. Ci va forse anche per spegnere un non confessato rimorso per aver serbato contro di lui tanto rancore quando era vivo; tanto rancore da spingerlo a partire volontariamente per la guerra in Francia. E la colpa del giovane era stata quella di amare una fanciulla contro il volere della madre egoista, cocciuta. E nemmeno la morte del figlio era riuscita a rendere più umana la vecchiaia verso la giovane vedova, verso il bimbo nato da tanto amore! Il pellegrinaggio però, fa il miracolo. Di fronte al dolore di tante madri il cuore di quella donna si intenerisce; e basta la prima occasione, basta aver udito un colloquio d'amore e di disperazioni fra due giovani che si trovano nella condizione medesima in cui erano una volta suo figlio e la sua fidanzata, perché ella veda la realtà della vita, ceda ai buoni impulsi. Così, tornata in America, si accosta maternamente alla sposa del figlio morto e maternamente dedica i suoi ultimi anni al bimbo che porta il nome del figlio suo. Che il film esprima potentemente situazioni e sentimenti così forti è un po' dubbio, perché ogni tanto vien fuori l'americanismo a guastare qualche cosa. Senza dubbio, però, la Crosman fa del suo meglio per rendere i passaggi di quella madre dall'egoismo alla bontà, e la Marian Nixon e la Heather Angel, benché non completamente a posto, se la cavano senza infamia e senza lode.



"SCAMPOLO" - Interpretazione di Dolly Haas e Paul Horbiger. (Cinema Odeon - Ed. Este-Film).

Chi ha udito la nota commedia del Niccodemi e chi l'ha vista in film muto con Carmen Boni trova che questo nuovo « Scampolo » ha una parentela molto larga con essi. Quella vecchia storia che corre liscia liscia fra una battuta birichina ed una nota sentimentale è ora come sommersa da grosse vicende nelle quali la puccina si vede mescolata suo malgrado. Si arriva fino ad una grossa speculazione di Borsa alla quale nemmeno gli americani, se avessero fatto essi il film, avrebbero pensato. Per completare la cosa, tutto finisce in un viaggio di nozze... in aeroplano. Ma dalle prime scene si capisce che la macchina del film è stata montata per mettere in evidenza le virtù di attrice della Haas, la quale senza dubbio è una maschietta impastata proprio per quella parte e che è un piacere stare a vedere e sentire.

Vice

Cri-Cri
LA CAPRICCIOSA COLONIA

dall'acuto e persistente profumo soddisfa le più esigenti pretese.

Prodotto italiano che sostituisce analoghi e costosi prodotti stranieri.

Preparato dalla Prima Industria Italiana Fabbricazione Acque di Colonia

L. VENIER MANTOVA

Chi diffida, acquisti il grazioso flacone reclame a Lire 3.-

Lis

"FIORI AL VENTO.."
SAPONE · CIPRIA · CREMA
Speciali per la bellezza.

LABORATORIO INDUSTRIA SAPONIFERICA

Grande edizione illustrata dell'immortale capolavoro di VICTOR HUGO

I MISERABILI

Esce a dispense settimanali di 16 pagine l'una, in vendita in tutte le edicole a cent. 70. Le dispense sono largamente illustrate con scene cinematografiche di suggestiva efficacia. La traduzione integrale è dovuta a Valentino Piccoli.

Abbonamento all'opera completa (51 dispense) L. 25. - Indirizzare vaglia o richieste di una dispensa gratuita di saggio a:

RIZZOLI & C. - EDITORI - MILANO

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

MAE WEST

ROMANZIERA

La curvilinea Mae West, lanciata dalla grande pubblicità americana a debellare la moda delle donne magre, ha, senza dubbio, nella sua morbida armatura di carne, un duro carattere guerriero. Lady Lou, o Diamond Lil, o Lilli Diamante, è un personaggio creato da Mae West per l'interpretazione di Mae West. — Non voglio soggettisti — ha detto. — Il mio tipo lo faccio io! — E senza troppo pensarci sopra, come chi si mettesse addosso un vestito di tutti i giorni, ha scritto il romanzo di una regina del mondo notturno di New York, di cui diamo qui alcuni brani. (Mae West: «Diamond Lil», Londra, John Long ed.).

Solo Mae West poteva osare di raccontarci questa vita tratta da una vita vera. Gli impertinenti dicono senz'altro che sia un romanzo autobiografico. Noi ne lasciamo giudicare a ciascun lettore. Riconosciamo solo a Mae West scrittrice le sue stesse qualità d'attrice: è spontanea, arcisicura di sé, incapace di mascherare la verità.

Altre civiltà diedero al mondo Taide e Frine, e altre Moll Flanders o Cora Pearls. C'è voluto New York per produrre Lilli Diamante. Ora lasciamo la parola a lei, anzi, pardon!, a Mae West.

Ritratto di Lilli Diamante

Era bella da togliere il fiato: giovane, col vitino snello come il gambo d'un bicchiere, come uno stelo, quasi. Gli occhi, due laghi azzurri larghi e freschi; i capelli gialli come il frumento e pettinati senza eleganze da parrucchiere, ma in uno stile tutto suo, e ammirevole. Per dirla breve, Lilli era una dannazione all'inferno, bellissima e rapidissima. Rosso scarlatta in montatura di ghiaccio bianco lucido. Gli uomini le fornivano pasto del loro cuore, ma con diamanti al dessert. Il suo letto era in forma d'un granchio d'oro. Bello riposarvi, ma più bello ancora accumulare diamanti. L'amore avvisce, l'abitudine può rendere un uomo sgradevole come del pane secco, ma i diamanti! Ah, i diamanti sono immortalità cristallizzata. Finché avrebbero luccicato sulla sua pelle d'alabastro, finché avrebbe potuto coprirsi tutta, si sarebbe sentita vivere, vivere! Con un gesto improvviso, che il bel corpo voluttuoso tutto a curve e a fossette, si levò dal cigno d'oro per andare a guardarli ammonticchiati sulla toletta. Bracciali, anelli, pendenti, collane, collari... se li fece scivolar tra le dita con una gioia esultante. Rappresentavano per lei progresso e conquista. Erano la sua carriera. Ecco, fra i gioielli splendidi, il primo, così modesto, quello che lei aveva portato fortuna. L'aveva tirato via dal dito di un marziano mezzo ubriaco, a Chicago. Si ricordava ancora quel ragazzo, con dei capelli color rame che s'aricciano sulla nuca, e due occhi celesti pieni d'onestà. Attraverso la ricca frangia delle ciglia si gettò un lungo sguardo allo specchio.

— Gran classe, bambina mia! — si lodò canticchiando, e scopri nel riso largo lo scintillio dei denti.

Un casto bacio

Un lampo saettò per la finestra e il tuono lo seguì ringhiando come un cane alle calce. Sciafolate di pioggia colpirono le tende. Lilli si alzò e andò a chiudere i vetri.

— Non potete uscire con questo tempo, — diss'ella a quel bel capitano dell'Esercito... della Salvezza. — Sedetevi qui con me e discorriamo un poco.

Egli sedette in punta al sofà. E subito il suo sguardo fu attratto dallo scintillio della toletta. Alzandosi nervoso, si avvicinò al mucchio delle gemme, e raccolse un pugno di monili, anelli, pendenti.

— E perciò che vi chiama-

no Lilli Diamante?

— Sì, — diss'ella. E mosse le mani per svegliare le luci delle grandi gemme che le ornavano le dita. — Belli, nevvvero?

— Abbaglianti! — diss'egli. Ma anche voi mi sembrate un palazzo di ghiaccio lucente.

— Tutt'altro che ghiaccio — dichiarò Lilli.

— Non volevo dire... — rispose egli, scusandosi. — Ma come son freddi i diamanti! Non hanno calore! Non hanno anima!

— Però sono la cosa più apprezzabile che una persona possa avere!



Il tempo è un'opinione, almeno per Mae West. Offriamo ai lettori una sua rarissima fotografia dell'anno... (non lo diciamo). Questa immagine risale al periodo in cui Mae West sul palcoscenico di Broadway lanciò la sua interpretazione di «Diamond Lil» (Lady Lou) che ella aveva già scritto in romanzo. Molto dopo il cinema ringiovaniva la trama e, con questa, anche... l'autrice.

— Già una persona, ma non un'anima!
— E chi vi dice ch'io abbia un'anima?
— Sì, l'avete. Ma la tenete nascosta sotto una maschera. Un giorno vi toglierete la maschera, Lillian!

— Addio, Lillian, — diss'egli porgendole la mano. Essa fece finta di non accorgersene. Ma rimase vicino a lui, avvolgendolo del suo profumo, alzando verso di lui la bocca rossa come un fiore d'ibisco. Per un attimo egli la raccolse fra le braccia, si piegò a sfiorarle la fronte con un bacio leggero e fuggì dalla stanza. Essa rimase sbigottita. Era un sogno? Poi rise.

Qualche giorno dopo

Lilli e il falso predicatore erano di nuovo soli. Nonostante che avesse sentito un tono di dolcezza e di umiltà nella voce di lui, essa voleva punzecchiarlo e giocare col suo cuore.

— Ah! Ah! Volevate darvi a intendere ch'ero un'anima perduta! Volevate che buttassi via ad uno ad uno i miei gioielli! Che lasciassi la cipria per la polvere. E voi, voi, chi vi scoprite d'essere? Una guardia, nient'altro che una guardia! Benissimo, fate il vostro dovere, poliziotto. Mettetemi le manette! Saranno dei bracciali di nuovo genere. — E stese i polsi. Ma egli non si mosse.

— Che fate, che aspettate? Mi volete anche voi, non è vero?

Allora, come ella aveva sperato, ma non osato di credere, egli la prese per i polsi e la strinse a sé, follemente.

— Sì, lo sapete, vi adoro, vi voglio! — gridò egli, con la voce rotta d'emozione.

— Lasciatemi, — diss'ella, continuando a scherzare con la sua passione.

— Non vi lascio! Non vi lascerò mai! — diss'egli accarezzandole con un bacio i capelli sull'orecchio.

— Ma sentite, sapete bene che cosa sono — protestò essa, con finta debolezza. Egli abboccò all'amo.

— Lo so meglio di voi! — diss'egli dolcemente. — Lo so bene che il dono della Sala Jacobsen all'Esercito della Salvezza non è certo l'unica buona azione che abbiate fatto.

— L'ho fatta per voi, — ammise Lilli con incantevole semplicità.

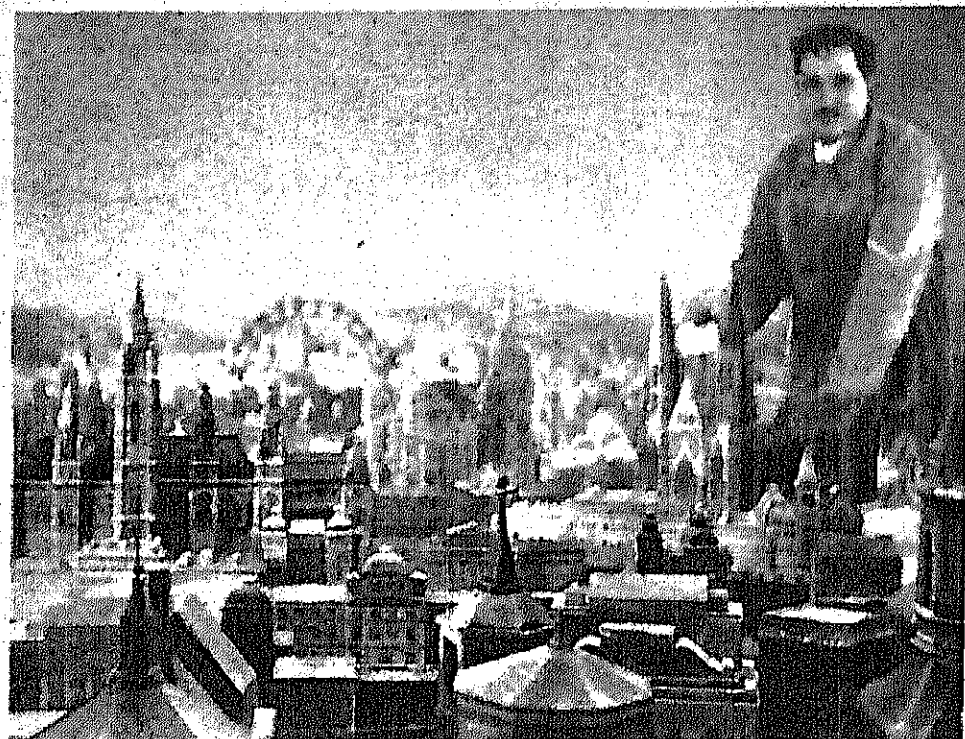
— Oh, credetemi, — diss'egli accostando le labbra alla bella bocca. — Sono pazzo di voi! Vi adoro! Vi voglio!

Una gioia selvaggia tumultuò nel suo cuore alle parole di quell'uomo, il bello, il puro, l'uomo che ella aveva atteso tanto, e con ansia di passione. Ma tuttavia si domandò fra sé: «E dunque questo l'amore? Il vero amore? O sarà un passatempo per quest'inverno?». Ma con un senso fiducioso di trionfo gli mormorò tra i primi baci:

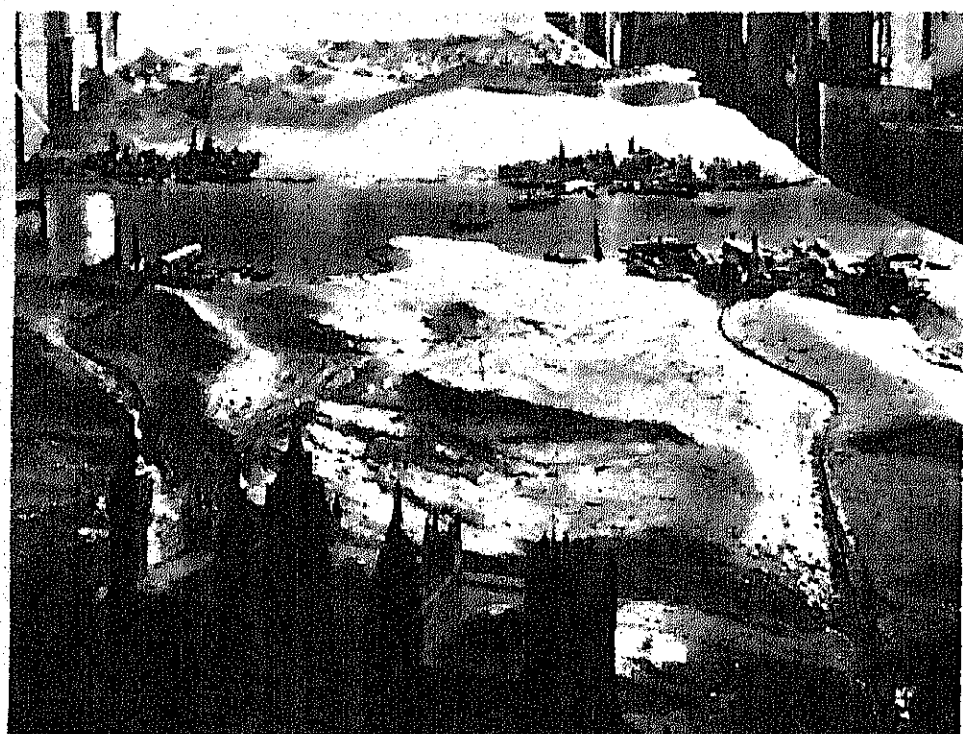
— Lo sapevo che anche tu saresti stato così!

Mae West

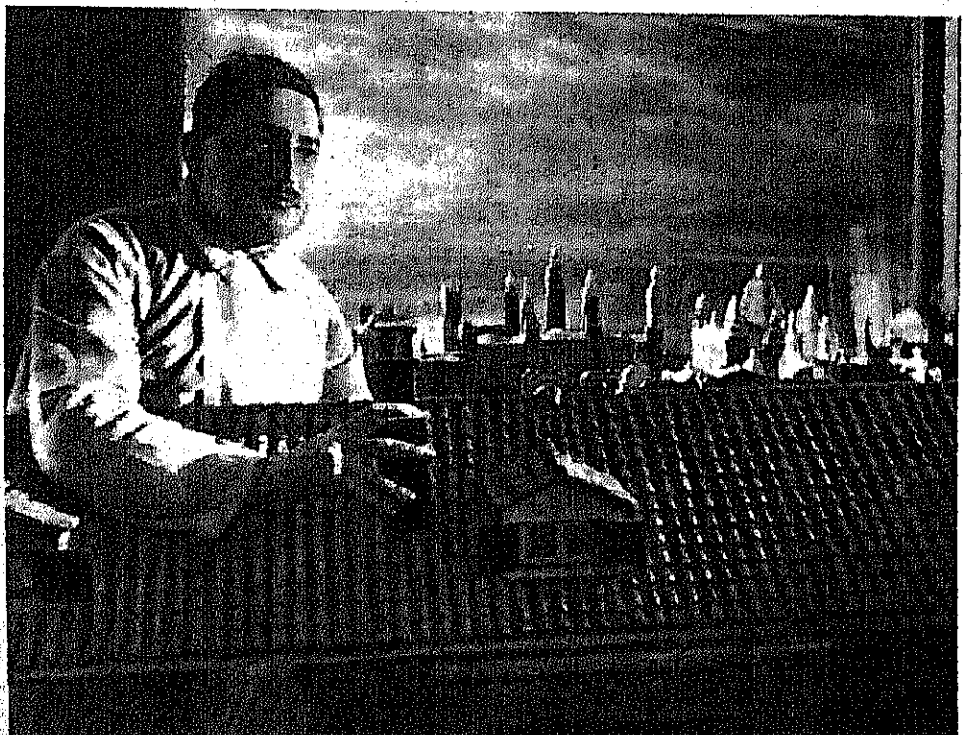




Vienna nel film: "Al buio insieme".



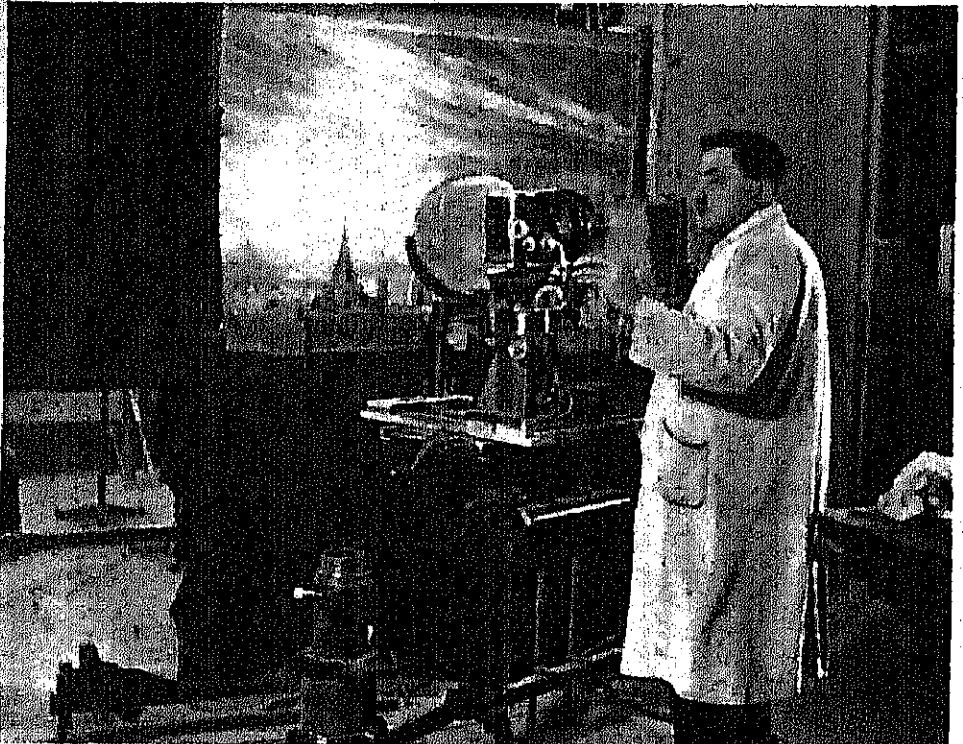
Verso Londra nel film: "Al buio insieme".



Dai cieli bigi vedo...



Montmartre



Piccoli sta lavorando per far apparire un fulmine sulla Torre Eiffel.

Quante volte avete visto, specialmente seguendo un film di poca importanza, delinearsi improvvisamente lo sfondo allucinante dei grattacieli di New York che si affacciano sul porto quasi a misurare la distanza abissale fra il fondo delle acque e le sterminate altezze celesti?

Questa visione è quasi sempre il risultato di uno dei più semplici ed elementari trucchi del cinematografo.

In quest'arte davvero la fantasia e la realtà giocano lo stesso ruolo e si compenetrano e confondono in modo pressoché indistricabile. Il più comune e, potremmo dire, il più ordinario degli espedienti cinematografici è quello della proiezione su fondale del paesaggio che deve formare l'ambiente in cui i personaggi veri agiscono. Per esempio c'è un film che si intitola *Signore Sole*. I protagonisti che sono naturalmente un uomo ed una donna innamorati, se ne vanno in carrozzella per un lungomare dell'Avana. La carrozzella traballante è vera come il suo conducente e i due attori; ma dietro di loro, che sono in primo piano, si vede chiaramente proiettato lo sfondo

gere forme gigantesche sullo schermo. Ecco la città di Vienna (fotografia N. 1) colle sue caratteristiche guglie e lo sfondo verde e ondulato del Prater. È sistemata tutta su un tavolo di qualche metro di superficie; eppure ha dato alle folle che hanno visto « Al buio insieme », la perfetta illusione panoramica della vecchia città imperiale. I modellini servono ad innalzare improvvisamente città, a creare i grattacieli per le furibonde pazzie di « King-Kong », ma anche a disseminare di piccoli paesetti e di sobborghi di pescatori una lingua di mare o le rive di un grande fiume. Nello stesso film italiano « Al buio insieme » (foto N. 2) sono stati i modellini a disegnare la visione ferroviaria del Tamigi, che si snoda verso la capitale d'Inghilterra.

Giovanni Piccoli, che dirige il reparto miniature, ci ha rapidamente spiegato come si giunge al massimo sfruttamento della trovata dei modellini. Un battaglione in marcia ripreso in una qualunque piazza d'armi sfilerà davanti a una città conquistata, o a un campo di battaglia disseminato di morti, o a un arco di trionfo mediante il sapiente collocamento dei modellini riproducenti appunto quella città, quel

Oceani, transatlantici in un solo metro quadrato.



una bottiglia di spumante un'ora d'orgia convenzionale? (fotografia N. 4).

Tutte le meraviglie del mondo si possono evocare e trarre a portata di mano con questi « piccoli » di Giovanni Piccoli.

Fin qui la trovata si limita ad essere diremo così architettonica. Ma il cinematografo cammina con la scienza. È il progresso scientifico

che provoca e determina ogni sua affermazione tecnica e tutto ha ormai una base nella verità scientifica. Quelli che una volta si chiamavano trucchi, perché si vedeva chiaramente un sacco pieno di stracci cadere in acqua al posto di un attore, o un fondale di cartapesta andare in polvere al posto di un palazzo scosso dal terremoto, oggi non

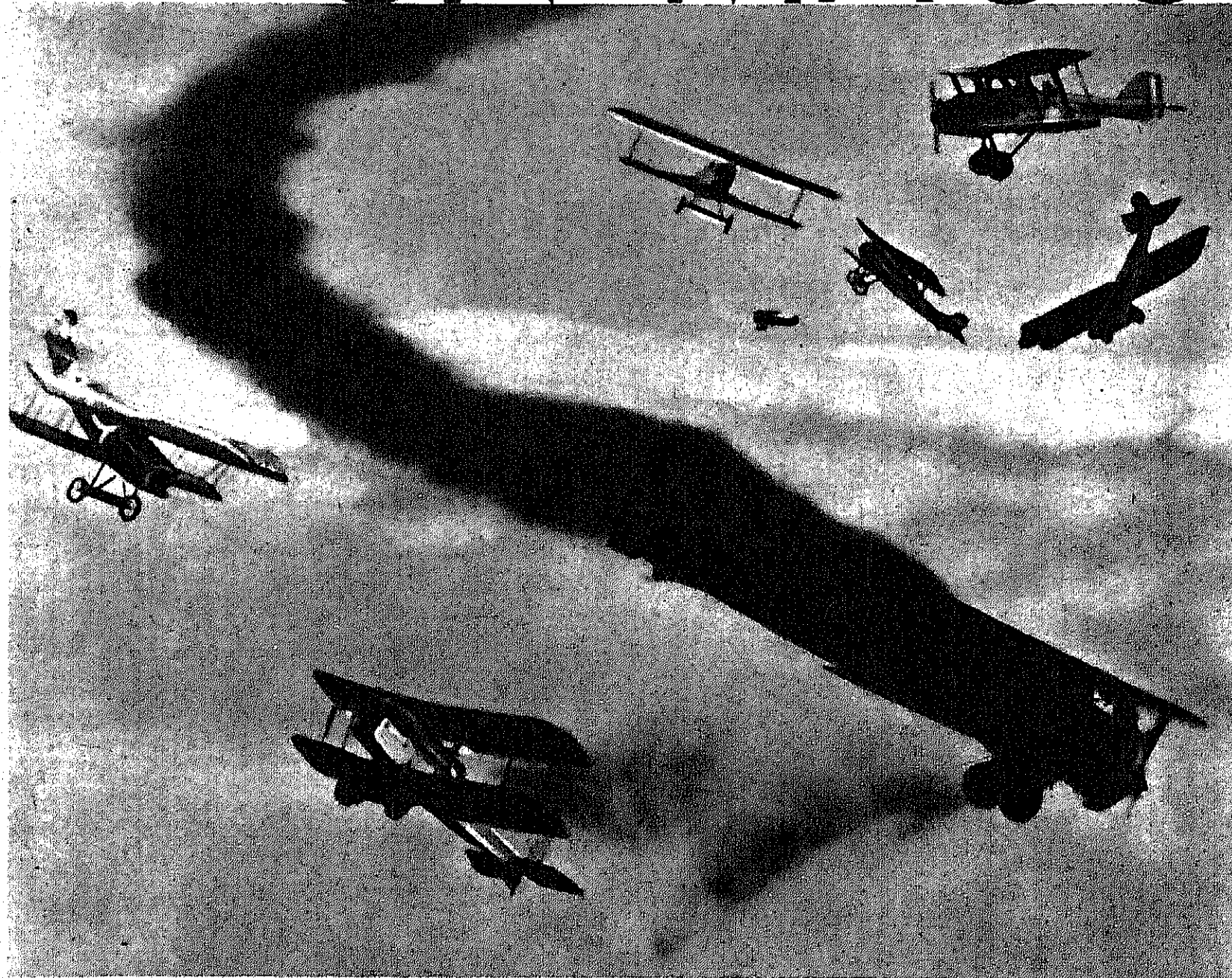
Disastro aereo di impressionante rassomiglianza ottenuto con alcuni modellini.

esistono più. C'è per esempio un fulmine vero che saetta il cielo dietro la guglia aerea d'una chiesa. È il procedimento Schufftan che consente la realizzazione perfetta di questo fenomeno atmosferico come quella di altri non meno difficili fenomeni. L'obiettivo è puntato su uno specchio il quale, per mezzo di una lente che determina anche la messa a fuoco, riflette un paesaggio creato con i modellini o disegnato.

Basta un graffio sul mercurio del retroscopio per avere il fulmine desiderato. Ma questo e altro potrà fare il cinema: veri miracoli per la nostra fantasia assetata di fiabe.

M. C.

UN MAGO



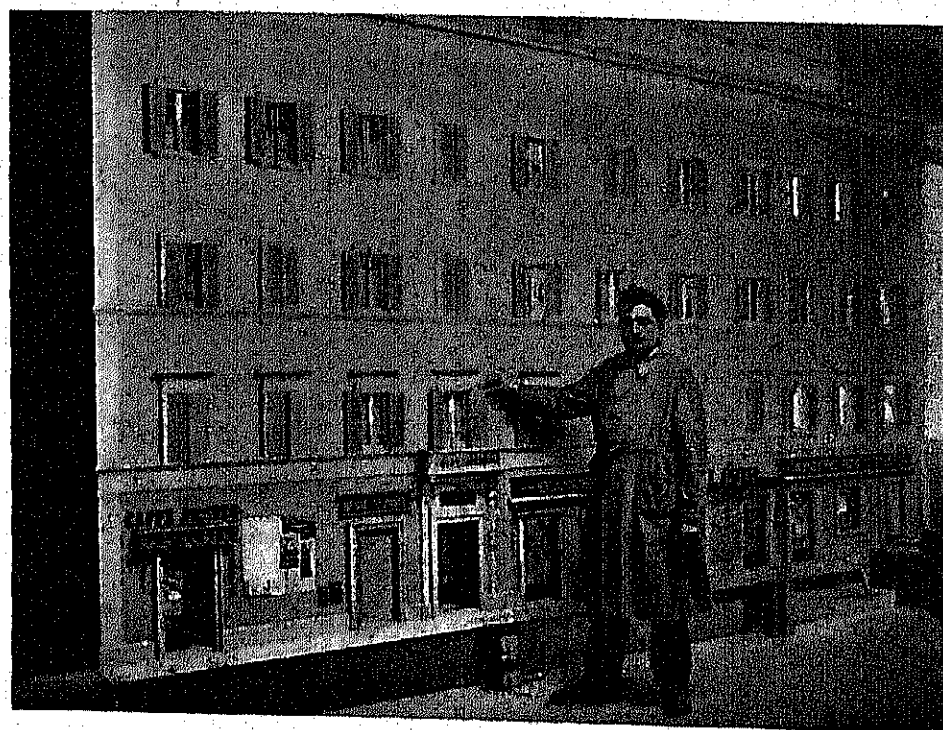
ALLA CINES

del lungomare. La sensazione che la carrozzella si muova si ha appunto per il movimento della strada che si snoda alle sue spalle come un tapis-roulant. A questo trucco è necessario ricorrere non solo per evitare di trasportare sul posto una intera troupe, ma anche e soprattutto per ottenere una perfetta ripresa dei dialoghi e dei primi piani, ciò che richiede assolutamente lo studio con tutti i suoi impianti di luci, di microfoni, ecc. Così le scene in treno, in automobile, in aeroplano che presentano in primo piano attori specialmente se parlino in modo comprensibile, sono state realizzate servendosi di questo che più che un trucco è da considerarsi un progresso tecnico. Ma dove questa contaminazione va considerata come un perfezionamento in senso rivoluzionario della tecnica cinematografica, è nell'utilizzazione dei cosiddetti modellini.

Basta una rapida visita al reparto miniature della Cines per avere un'idea dei sorprendenti effetti che si possono raggiungere con un intelligente uso di questi lillipuziani destinati a raggiun-

campo di battaglia o quell'arco di trionfo. Fate lavorare un poco la vostra fantasia e vedrete da voi quali fantasmagorici paesaggi e remote visioni possono suscitare nel chiuso di uno studio cinematografico questi pezzi di mondo in miniatura. Un treno che corra nella notte, tagliando il buio con i suoi finestrini illuminati? Basta un piccolo rullo che giri a spirale. Il tetto d'una casa del centro di Parigi con i suoi abbaini romantici dove si svolge la poetica vita degli adoratori di Mimì e si è creata più tardi la celebrità di René Clair? (fotografia N. 3). Una visione di Montmartre notturna col gioco allucinante delle insegne luminose, i globi incandescenti e i richiami delle « boîtes » dove i sudamericani comprano con

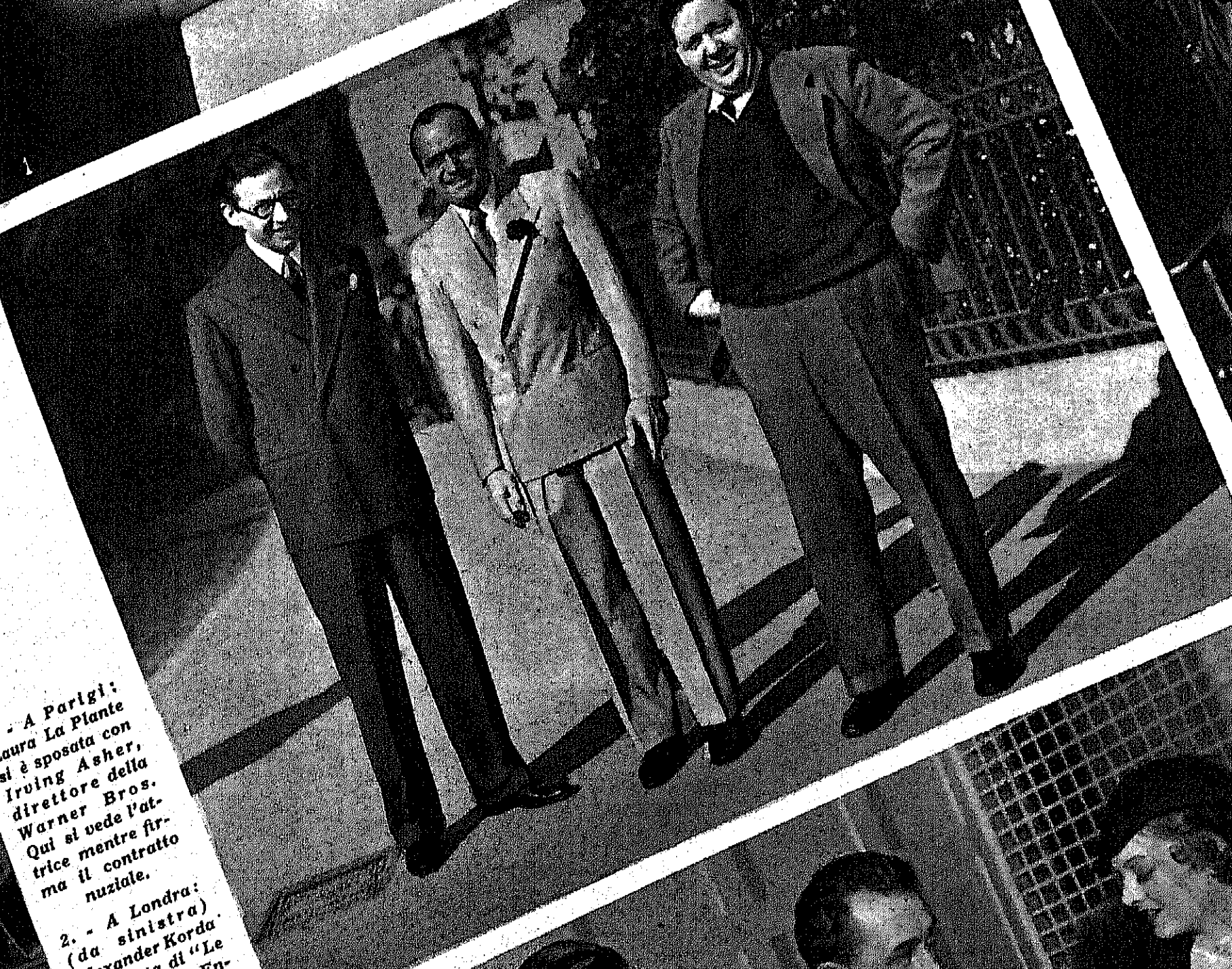
Gulliver, ovvero Piccoli nel paese dei pigmei.



RECENTISSIME



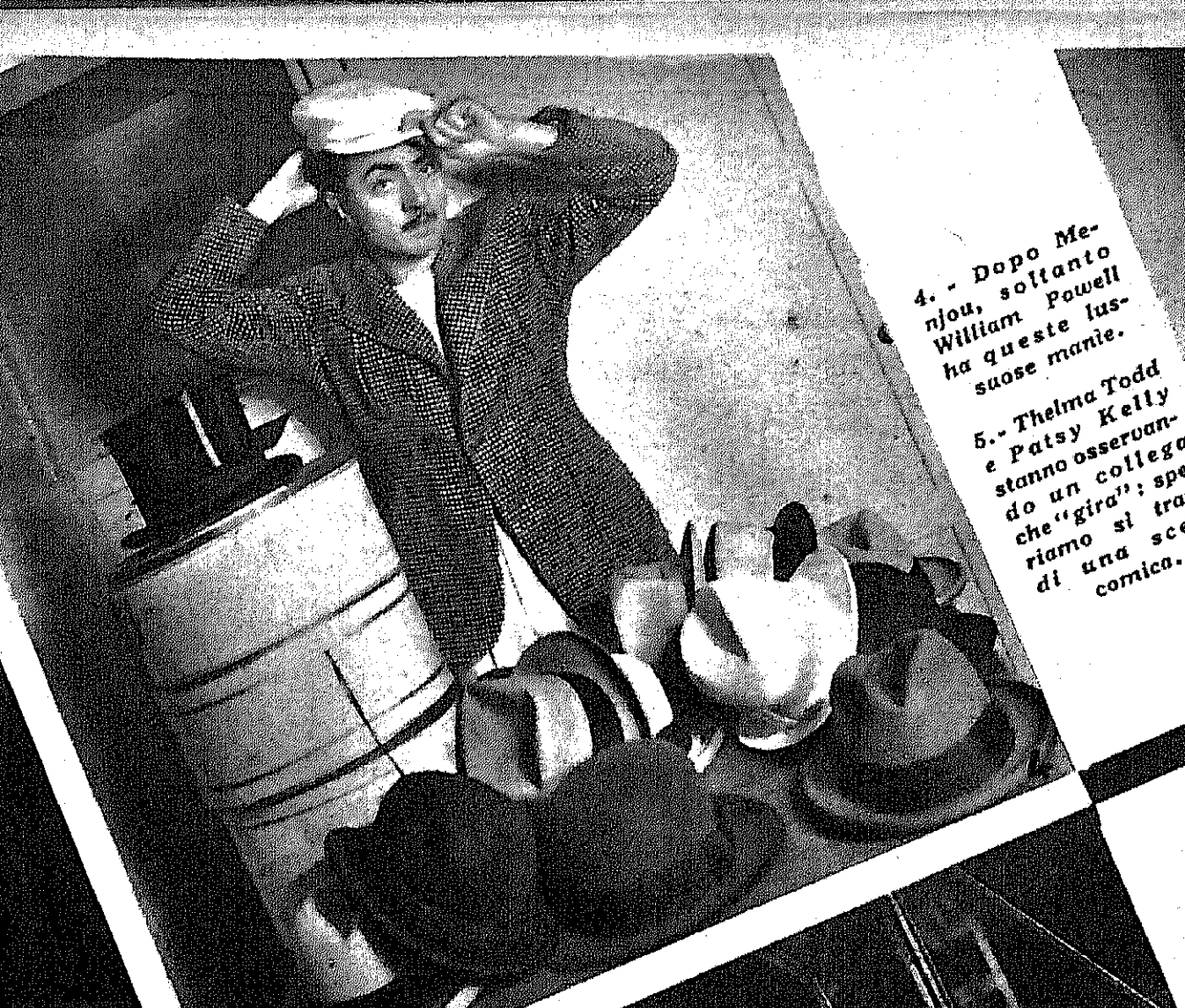
1. - A Parigi: Laura La Plante si è sposata con Irving Asher, direttore della Warner Bros. Qui si vede l'attrice mentre firma il contratto nuziale.



2. - A Londra: (da sinistra) Alexander Korda, il regista di "Le sei mogli di Enrico VIII", Douglas Fairbanks e Charles Laughton nel giardino della London-film in occasione della firma di un contratto per un film in cui appariranno entrambi gli attori.



3. - Compleanno di Van Dyke, il celebre regista di "Ombre bianche": la tradizionale torta. Myrna Loy e Clark Gable sono fra gli organizzatori dei festeggiamenti (M.G.M.).



4. - Dopo Menjou, soltanto William Powell ha queste lussuose manie.



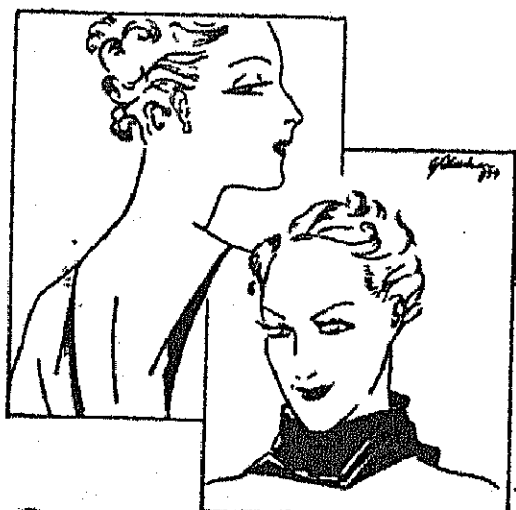
5. - Thelma Todd e Patsy Kelly stanno osservando un collega che "gira"; speriamo si tratti di una scena di una commedia.



6. - Madeleine Carroll è stata accolta in America con grande cordialità. Ha subito stretto molte amicizie, ma pare che la più seria (senza complicazioni sentimentali) sia quella con Charles Farrell (Fox).



7. - Charles Laughton e Charles Farrell (Fox) in una scena di "Le sei mogli di Enrico VIII".



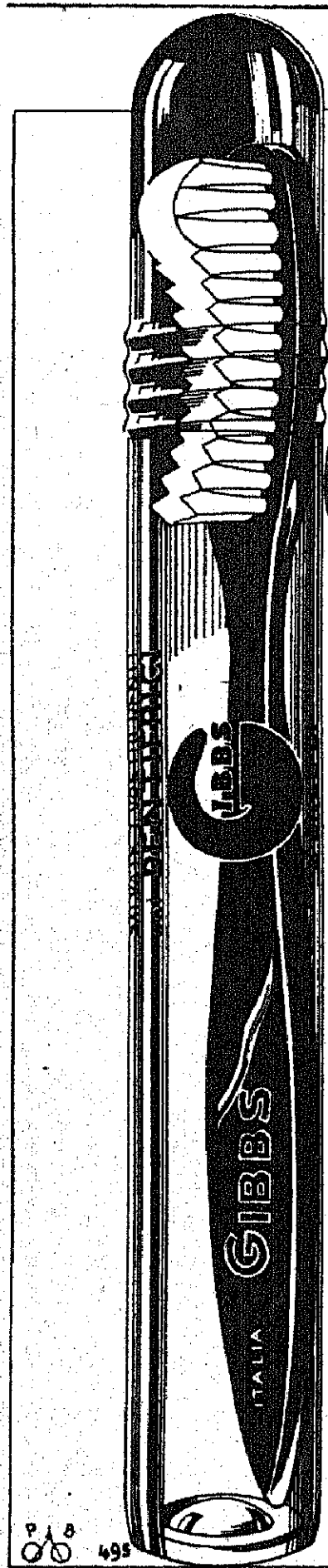
Cippia
Colonia
Profumo
Giacinto
Innamorato

Assicurano
la vostra bellezza,
la vostra freschezza
ed il vostro fascino.

Lei

la più interessante pubbli-
cazione settimanale di vita
e varietà femminile. Cent.

50



i migliori
dentisti
raccomandano
LO SPAZZOLINO

GIBBS

OTOMATIC

perché:

1° Le sue dimensioni (né troppo grande, né troppo piccolo) sono state espressamente studiate dai più eminenti specialisti dell'igiene dentale.

2° Le sue setole fissate con un nuovo sistema brevettato, sono praticamente insradicabili, e grazie al loro taglio speciale, garantiscono la pulizia scientificamente completa dei denti.

3° Non richiede nessuna disinfezione preventiva poiché è già sterilizzato, e viene venduto in astuccio igienico protettivo.

4° Fabbricato in tre diverse durezze di setole, è messo alla portata di tutte le borse del suo modico prezzo.

Adoperando con questo Spazzolino i DENTIFRICI GIBBS, Sapone o Pasta a base di Sapone Speciale, avrete denti sani e sempre bianchi.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Un vero romanzo giallo

può essere definita la turbinosa vita privata di

JEAN HARLOW

Il "Supplemento mensile a Cinema Illustrazione" (36 pagine, due copertine a colori, numerose illustrazioni e una grande fotografia sciolta) la narra in tutti i suoi aspetti romanzeschi e piccanti; costa una lira in tutte le edicole.

Un giorno Mister Schulberg, quegli che aveva ordinato ai dirigenti della Paramount di accaparrarsi Fredric March ad ogni costo quando si produceva come « numero » alle « Ziegfield Folies » di New York, aspettò che il celebre attore uscisse dal set dove si stavano girando gli ultimi quadri di *La vita di un lanciere del Bengala*, il film cui Fredric March era stato assegnato dopo *Il segno della Croce*, per dirgli:

— Vi porto una buona notizia, Mister March. Siete stato scelto per un nuovo film.

— Vi ringrazio.

— Ma questa volta il ruolo sarà totalmente dissimile da quelli cui vi siete abituato. Voi rassomigliate moltissimo a John Barrymore...

— Davvero? Ed io che non me ne sono mai accorto! Ma parlatemi del lavoro, vi prego.

— Appunto. Si tratta di essere John Barrymore in un film che porterà sullo schermo le vicende di quella che noi chiamiamo da tempo « la famiglia reale ».

— Mister Schulberg, voi scherzate. Io non ho rassomiglianza alcuna col grande Barrymore e quand'anche ne avessi, vi confesso che non avrei piacere di comparire in quel ruolo. Per quale ragione lo dovrei accettare una parte di questo genere? Io sono March e non desidero affatto farmi scambiare per chichessia.

— Eppure voi girerete questo film, Fredric; ascoltatemmi.

— Mister Schulberg, non insistete, altrimenti dovrò pregarvi di non ritenermi più vostro amico. E questo mi spiacerrebbe assai.

— Giusto, non potrei più partecipare alla festa cui mi avete invitato. Ah questa... nascita inattesa! Mistress Florence ha delle trovate che non sono di poco conto.

Si lasciarono. Fredric salì nell'automobile che ogni sera lo riconduceva a casa e pochi minuti dopo raccontava a sua moglie quanto aveva saputo dal popolare regista.

Quella di apparire sullo schermo col viso di John Barrymore non gli andava a nessun costo ed infatti il film *La famiglia reale di Broadway*, che rievoca le vicende della celebre casata di artisti, è il lavoro che meno soddisface March fra i molti che egli conta al suo attivo. Dovette consentire a prendervi parte, come Schulberg gli aveva detto, per restare in pace con la sua casa produttrice, ma Fredric non ha certo reso un buon servizio al grande attore... Lo stesso Schulberg se ne rese conto in seguito e si pentì di aver carezzato a lungo quel progetto balenatogli proprio mentre March, semplice attore di varietà, cercava di vincere la sua battaglia a New York.

Ma assai spesso le decisioni improvvisate producono delle conseguenze disastrose. Schulberg, con la fissazione di una inesistente rassomiglianza, se ne era garantita una fra le meno desiderabili.

Fredric tuttavia, oltre al poco amore per il ruolo impostogli, aggiunge un'altra ragione per giustificare il risultato quasi negativo di quel film.

— Pensate, avevo appena finito *Il segno della Croce* e mi era stato promesso un lungo periodo di vacanza, quando mi si obbliga a girare subito *La vita di un lanciere del Bengala* con Clive Brook, Gary Cooper e Richard Arlen. Avevo deciso con mia moglie di festeggiare il successo del lavoro storico e di inaugurare la nostra nuova casa con una festa. Dovemmo sospendere ogni cosa, rimandare ad epoca migliore. Inoltre, ero diventato padre per la prima volta proprio in quei giorni... Mi capirete! La nostra vita non è piacevole e facile come tutti credono: pretendere dunque troppo se chiedeva di « essere lasciato in pace? E invece nulla. Dopo avere accettato i miei direttori realizzando anche il *Lanciere* credetti quindi di potermi ritenere sicuro del domani. Dissi a Florence che pensasse agli inviti, che preparasse ogni cosa... ed ecco Schulberg assalirmi con la sua storia del Barrymore. Oh! credetemi, non ne potevo proprio più e se proprio il film non è piaciuto, sono io il primo a dichiarare che una cosa peggiore non si poteva imbastire.

Finalmente la famosa festa ebbe luogo tra la grande curiosità generale per l'organizzazione diretta da Eldridge.

Tutti gli amici di March ricevettero un giorno un cartoncino a stampa recante queste parole: « Mr. Fredric March si onora di invitare il suo amico X a festeggiare con lui l'ottavo mese di... maternità di Mrs Florence Eldridge, sua moglie ».

Per due o tre giorni, il telefono del popolare attore non ebbe tregua. Tutti volevano felicitarsi, prima ancora di partecipare alla festa, con Mrs. Florence, anche se ciascuno era in cuor suo assai sorpreso che una signora desiderasse trovarsi per un'intera serata e forse anche di più nel tramestio di una festa nonostante i suoi dichiarati... otto mesi di maternità. Ma che cosa non è dato vedere a Hollywood?

Per parte sua, Florence, rispondendo a tutte le telefonate, sapeva eludere le domande indiscrete con sì grande destrezza che la curiosità di Cinelandia divenne ben presto generale.

LA VERA VITA DI FREDRIC MARCH

Una festa eccezionale

Fredric decise di interrompere le sue quotidiane passeggiate sulla Broadway fino a festa avvenuta perché ormai non gli era più possibile di compiere un sol passo senza trovarsi a fianco un curioso mai visto che si dichiarava suo vecchio amico pur di saper qualcosa di quella « maternità » che sorprende tutta Hollywood come se si trattasse di una questione di vita o di morte.

C'era chi ricordava di aver incontrato Mistress Florence solo alcuni giorni avanti l'invio degli inviti e non si dava pace di non essersi reso conto di nulla...

E giunse il giorno tanto atteso. Nel tardo pomeriggio, gli operai che Fredric aveva chiamati per trasformare tutte le sale della sua villa ed il giardino che la circonda in un sontuoso e poetico ambiente ottocentesco poiché tale egli aveva desiderato fosse il secolo da rievocare a traverso i ricchi costumi dei suoi invitati, tornando verso la Broadway di Hollywood, diedero le prime notizie ai curiosi che si sarebbero dovuti accontentare di assistere lungo i viali di Beverly, all'arrivo delle sontuose automobili recanti gli invitati. V'era chi parlava di decorazioni floreali mai viste, di sfondi verdi creati ad arte nelle sale, di una piscina sistemata in due giorni con una finta spiaggia tutto intorno. Per la cena che avrebbe avuto luogo, a mezza notte, nel giardino bizzarramente illuminato con lampioncini giapponesi, era stata scritturata un'orchestra speciale... Dei « numeri » di danza classica avevano eseguito le ultime prove poche ore avanti e garantivano un quadro coreografico perfetto...

Nelle prime luci serali di Beverly Hills, le automobili cominciarono a far ressa davanti alla villa, e se già era uno spettacolo degno quello della sfilata degli invitati per la folla che s'era intanto addensata dietro i cordoni di Polizia richiesti per garantire la libera circolazione, maggiore e quasi fantastico appariva, per i fortunati che prendevano parte alla festa, il mondo fittizio che Fredric era riuscito a presentare ai loro sguardi attoniti. Nessuno aveva esagerato!

Ma se la cornice era sontuosa, non meno interessante era il colpo d'occhio offerto dalla varietà e dalla originalità dei costumi che ciascuno indossava. Fredric March, giovanilmente piacevole in un attillato abito da pittore del Quartiere Latino, faceva gli onori di casa ai suoi ospiti... scusando la momentanea assenza di Florence Eldridge.

Ciascuno, tuttavia, inoltrandosi fra i crocchi o andando a formarne altri nuovi, non sapeva fare a meno di commentare la notizia della temporanea assenza della padrona di casa. Fiorivano le chiacchiere, le malignità tanto care ai fortunati di là.

A sera inoltrata, dopo che tutti già avevano visitato le sale ricamente inforate, un'orchestra ch'era stata abilmente disposta in una loggia ricavata a metà altezza di una delle pareti del maggior salone e sotto la quale s'inquadrava una porta fino allora rimasta chiusa, attaccò improvvisamente le note briose di « Peanut vendor », la rumba che ha fatto impazzire l'America per quasi due anni.

Quella musica non era certo in carattere con le acconciature delle persone e le decorazioni dell'ambiente; ma gli americani non si preoccupano mai troppo delle stonature. Si sentirono piuttosto in dovere, tutti gli invitati, di chetarsi per un istante e volgersi verso il punto da cui le note carezzanti giungevano. Notarono allora che la porta sotto la piccola loggia dell'orchestra s'era aperta e due valletti in livrea ne erano usciti. La musica tacque. Uno dei due servi annunciò: Mistress Florence Eldridge e Mister Fredric March.

Scoppiò un applauso scrosciante ed i due beniamini di Cinelandia comparvero, sorridenti e lieti. Quando si fu ristabilito un po' di silenzio, Fredric avanzò qualche passo fra i suoi ospiti e nell'inchinarsi a sua moglie ed ai suoi invitati, esclamò a sua volta: — Ho l'onore di presentare ai miei amici gli... otto mesi di maternità di mia moglie.

Fu un momento tragico: Florence, snella come una ragazzina di quindici anni, scoppiò in una sonora risata, ma poi corse all'uscio da cui era comparsa e dalle mani di qualcuno che in quel punto stava avanzando, prese un qualche cosa che pareva un vaporoso cuscino di veli e tornò rapida verso i suoi ospiti per mostrare loro di che si trattava. Era il suo bimbo, il bimbo che qualcuno aveva visto al ritorno di Fredric, qualche mese innanzi e che, proprio quel giorno, compiva il suo ottavo mese di vita...

Quando lo adottammo aveva quattro mesi — diceva intanto Fredric — e quattro sono già passati dacché è nostro. Non era dunque giusto affermare: « otto mesi di maternità di Florence »?

Risate, nuovi applausi, felicitazioni, commenti, pronostici, auguri: il finimondo che caratterizza le feste di Cinelandia. Tutti erano lieti ormai di essere stati una volta ancora burlati dalla gioconda spensieratezza del loro caro Fredric.

Umberto Colom

CINEGIORNALE

Clara rinnovata Clara Bow, la famosa «it» del film, vuole essere subito abile alla parte di madre nella vita reale. Clara e suo marito, Rex Bell, ammettono che aspettano l'arrivo dell'erede in dicembre. «Anzi — dice Clara — perché non due eredi?». La giovane coppia è già molto felice per questo. Clara è divenuta vera donna di casa e mette tutto in ordine come una fine e devota moglie. Non è certo, però, se l'arrivo del piccino segnerà la fine della carriera della star.

Blondell sposa modello Mentre si dice dovunque che già Jean Harlow è stanca del suo marito-fotografo e si accinge a un nuovo divorzio, Joan Blondell, invece, che ha anche lei sposato un fotografo, dà sempre nuovi segni di attaccamento al marito, Barnes. E già noto che ella ebbe una questione colla Casa, la Warner, perché voleva essere chiamata signora Barnes e non più Blondell; ma oggi ce n'è un'altra. È chiaro che ogni volta che un'attrice maritata nella vita deve apparire come nubile sullo schermo debba togliersi l'anello matrimoniale. Ma la Blondell non ne vuol sapere. Si è stati costretti, allora, a ricorrere a un espediente: a nascondere con crema, gomma, polvere o altro ingrediente l'anello che è fermo al dito. A truccarlo, insomma, perché non si veda. Ma quanto a toglierlo, no, perché Joan non vuole interrompere nemmeno simbolicamente il suo matrimonio. Il che non toglie che forse un giorno leggeremo la notizia del divorzio della coppia Blondell-Barnes.

Riconciliazione

L'umorista inglese Wodehouse è tornato a Hollywood con uno scenario in tasca che gli metteranno su i fratelli Marx. È nota la campagna che egli fece contro Cinelandia quando, ora è qualche anno, chiamato a Hollywood non gli diedero, per mesi e mesi, che questa occupazione: incassare ogni settimana un assegno vistosissimo, senza mettere nemmeno piede negli studi. Egli sdegnato, tornò in patria sbattendo la porta; e la stampa prese a pretesto questo fatto per dimostrare come le case produttrici sciupano il danaro delle banche. Ora Wodehouse torna, con la promessa, evidentemente, che non gli faranno mangiare il pane a tradimento.

Norma Shearer e la morale

Da un po' di tempo, come è stato già detto, si è scatenata in America, da parte di alcune organizzazioni, una forte campagna morale contro quelle che sono chiamate le immoralità del cinema. Molti manifesti ora vengono affissi e proteste vengono da ogni parte. Molta meraviglia ha però destato una protesta contro il recentissimo film «Riptide». In essa il direttore Thalberg è accusato di aver proiettato sullo schermo donne «licenziose e immorali». E siccome la protagonista è Norma Shearer, la protesta raccomandata di sorvegliare bene tutti i film in cui appare costei; perché essi, più degli altri, minano il codice morale. Ora, nemmeno a farlo apposta, Norma She-

arer è l'attrice di Hollywood ritenuta come la più onesta, la più signora, quella che non ha mai occupato di sé la cronaca scandalistica con divorzi a ripetizione. Cose che accadono.

Cose interessanti Ogni tanto qualche giornalista va a intervistare Adolfo Menjou; ma, cada il mondo, l'attore non parla mai né di arte, né di politica, né di donne. Egli ha preso sul serio la parte di «arbitrator elegantiarum» e non tiene occupati i suoi pensieri che con i particolari della moda maschile. Ed ecco i suoi ultimi giudizi sull'eleganza dei colleghi. Sentite: Herbert Marshall eccelle nei vestiti completi, mentre Ronald Colman porta i migliori vestiti sport. Clive Brook porta le più belle scarpe e William Powell i migliori calzoni. Gary Cooper, da parte sua, è noto per i suoi magnifici soprabiti e Lowell Sherman per i suoi cappelli come Montgomery per le sue bretelle. Tutte cose, queste, che non ci interessano affatto ma che a Hollywood rappresentano le discussioni del giorno.

Stella e comparsa C'è ancora chi ricorda Alice Lake, una gloria di ieri, una stella che ebbe i suoi tempi come prima donna con Rodolfo Valentino? Oggi torna Alice Lake, ma come comparsa in «Scalo Angel». Ma nessuna tristezza. Ella prende la cosa gaiamente e dichiara: «Sono stata comparsa, posso esserlo di nuovo». Anzi ha voluto fissare questo suo stato inviando a tutti i direttori una circolare in cui è detto: «Ordinate al vostro assistente di non dimenticarmi nella vostra nuova produzione. Alice Lake, comparsa».

I bimbi-tesoro

Shirley Temple, la stella che ha appena cinque anni di età, è stata scritturata con un nuovo contratto con la Fox della durata di cinque anni. Questo fatto è assolutamente contrario agli usi di Hollywood dove si è sempre ritenuto che la media della carriera, di un enfant-prodige non duri mai più di tre anni. Ma la Fox è così entusiasta delle qualità straordinarie della piccina che si ritiene sicura di aver fatto un buon affare. Essa spera soprattutto di conquistare il pubblico inglese quando sarà proiettato all'estero il film «Piccola Miss Marker» di cui Shirley Temple fa un capolavoro. Intanto, altre Case si sono messe alla ricerca di piccoli attori e attrici e già l'Ufficio centrale di collocamento ha registrato 1500 offerte.

co inglese quando sarà proiettato all'estero il film «Piccola Miss Marker» di cui Shirley Temple fa un capolavoro. Intanto, altre Case si sono messe alla ricerca di piccoli attori e attrici e già l'Ufficio centrale di collocamento ha registrato 1500 offerte.

I grandi direttori Pabst ha lasciato la Warner Bros. ed è stato scelto da Schulberg per un film alla Paramount di cui Pabst stesso ha fatto lo scenario. Ed ecco notizie di un altro direttore, Cecil De Mille. Questi, avendo finito «Cleopatra», ci risparmia un altro film storico, ma non potendo distaccarsi del tutto dalla sua concezione cinematografica, si è messo a manipolare un personaggio che realmente è esistito: il celebre corsaro Morgan che ne fece di tutti i colori ai suoi tempi. Il film è infatti intitolato «Corsaro». Per una curiosa coincidenza, questo Morgan è un antenato dell'attrice Frances Drake che lavora proprio con De Mille.



Il vestito è molto per una donna, ma la **CIPRIA DIADERMINA** è moltissimo. Quello dà la linea e forma l'eleganza; questa il pallore languido e il roseo incarnato a maggior risalto della bellezza e dell'attrazione.

IN TUTTE LE TINTES
SCATOLE DA L. 3.50
F. L. 4.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

I MIEI DENTI ERANO GIALLI

le gengive gonfie, arrossate; la masticazione era penosa. Il medico mi consigliò l'uso del dentifricio jodont (elisir e pasta) e dopo poche settimane ottenni risultati insperati...

COSÌ CI SCRIVONO.

L'USO DEL
jodont
di CHIOZZA & TURCHI

IL MERAVIGLIOSO DENTIFRICIO SCIENTIFICO

A BASE DI SAPONE-JODIO-GLICERINA
E' IL TOCCASANA
DELLA VOSTRA BOCCA

TONIFICA, GUARISCE LE GENGIVE
IMBIANCA I DENTI
NON CORRODE LO SMALTO



F.A.G.

IMMINENTE L'USCITA DELLA GRANDE STRENNA ESTIVA

NOVELLA-FILM

Vi hanno collaborato i più noti umoristi, i migliori scrittori e le migliori scrittrici, vi figura un ricco materiale fotografico inedito sui grandi film della ventura stagione, contiene illustrazioni nitide, gale, esclusive e grandi tavole in nero e a colori.

NOVELLA-FILM

è la magnifica stredda che riporterà il vostro soggiorno al mare o ai monti o ai laghi. Prenotatela presso le edicole: verrà messa in vendita a 3 lire la copia.

Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



OLGA TSCHETCHOWA

nel film "Mascherata" diretto per la "Tobis Sascha" da Willy Forst. Lo vedrete alla Biennale del Cinema a Venezia.